ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IV - Num. 95
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
22-23 Aprile 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45-939, 50-990, 55-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 100 (festivi 150), Annunci finanz. e legali L. 180. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e spett. L. 300 (festivi 300) la linea. Pubblic. econom.: vedere rubriche, pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1860): Italia: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il dibattito di stamane alla Camera sul drammatico problema di Trieste

Sforza conferma che l'Italia è pronta a trattare con Belgrado

"Il compito che spetta al governo è grave, afferma il ministro. Si deve trovare assolutamente il modo d'una convivenza pacifica con i vicini jugoslavi senza menomazioni di prestigio,, - Favorevole impressione per la nota sovietica - Il discorso Pajetta - Washington ribadisce l'impegno assunto con la dichiarazione tripartita - Belgrado disposta a trattare?

Roma, sabato sera.

Due fatti nuovi sono maturati nella notte, inserendosi nella vasta battaglia diplomatica che si svolge intorno a Trieste.

Si è infatti avuta conferma a Palazzo Chigi, nelle prime ore di stamane, che il governo di Washington ha ribadito, in maniera non equivocabile, l'intenzione di mantenere fede all'impegno assunto dalle Potenze occidentali con la Dichiarazione Tripartita del 20 marzo 1948.

Anzi, il consigliere d'ambasciata Carlo Luccioli recatosi al Dipartimento di Stato espressamente inviatovi da Palazzo Chigi, ha avuto l'assicurazione formale non solo che la dichiarazione tripartita s'intendeva tuttora in vigore, ma che essa si riferiva a tutto il territorio libero di Trieste.

Quasi contemporaneamente, è giunta notizia che l'ambasciatore jugoslavo a Washington, che ritornava in patria ad assumere un impegno di governo, ha manifestato la sua convinzione che la Jugoslavia è disposta ad iniziare trattative dirette con l'Italia «perchè la pace regni nell'Adriatico».

Viene pertanto giustificato l'ottimismo di De Gasperi quando ieri sera alla fine della seduta della Camera aveva dichiarato ai giornalisti che stamane il ministro degli Esteri avrebbe dato «una risposta tranquillizzante».

Alle 9 in punto ha preso stamane la parola alla Camera l'ultimo dei deputati (il decimo della serie) che hanno presentato interpellanze sul problema di Trieste: il comunista on. Giancarlo Pajetta. Al banco del governo siedono De Gasperi e il Ministro degli Esteri.

Pajetta — Ha esordito accusando il Governo di far prevalere gli interessi di partito di fronte a quelli della nazione e ha rigettato le accuse di voltafaccia fatte ai comunisti, che invece, afferma, non hanno mai mutato atteggiamento, segnalando anzi al Paese i tentativi di annessione titina del Territorio Libero di Trieste: la D.C. è però rimasta sorda agli avvertimenti, monetizzando subito, a fini elettorali, la dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948, e dimenticandosi poi, a scopo conseguito, di esigere il mantenimento dell'impegno da parte delle Potenze occidentali. Questa vostra passività — continua Pajetta — mirava a consentire che restassero in casa, e specialmente ai confini orientali, le truppe straniere. Questa ora ed è una violazione del trattato di pace e da mesi i comunisti lo stanno proclamando. Ora una grande potenza, la Russia, viene a richiamare il nostro Governo alla realtà.

Almirante — Adesso saltate fuori!

Pajetta — Impara a leggere i nostri giornali e cerca di capire, se puoi, cosa dico... Capiresti meglio però se parlassi in tedesco.

Almirante — Non lo conosco.

Pajetta — Già, tu dai tedeschi conosci solo le pedate!

Presidente — Si moderi, on. Pajetta.

Pajetta — Non posso, quando parlo con un fascista.

L'oratore prosegue definendo Tito un dittatore fascista che non vuole accordarsi nè con l'Oriente nè con l'Occidente.

Pajetta — Per questo gli americani lo trattano bene, con danno per l'Italia che ha perduto la zona B e non avrà mai la zona A, che è diventata una colonia militare. Tito serve agli anglo-americani, assai più dell'Italia, per la loro politica di aggressione; per questo a Washington si tollera anche il terrore nella zona B e per questo il Governo italiano, alleato con quello americano dal Patto Atlantico, si rende complice dei soprusi contro gli italiani isolati dalla madrepatria.

L'oratore si avvia alla conclusione ed esorta il governo a cambiare la sua politica e ad agire, finchè è in tempo, a fare subito qualcosa di positivo: non si deve rifiutare nessun'alleanza, nè trascurare strada alcuna per la salvezza del Paese, che non può nè deve perdere l'unico lembo di terra italiana.

Sono le 10,35 quando il conte Sforza si alza a parlare, per affermare subito che il compito che spetta al Governo è grave e che si deve trovare assolutamente un modo di convivenza pacifica con i vicini jugoslavi, senza che nè noi nè gli altri si abbia a veder incrinato il proprio prestigio.

Sforza — Si deve elevare una voce di alta deprecazione di fronte al mondo per quanto è accaduto e accade nella zona B a tale [illegible], alla quale si unisce tutto il mondo civile, sarà sentita a Belgrado e la farà riflettere che un simile sistema politico finisce sempre per recare danno alla nazione, consigliandole altri metodi, se si vuole davvero giungere a una costruttiva pace adriatica.

Il ministro cita numerosi episodi, riferiti da testi di provata fede, in cui il terrorismo in Istria viene documentato appieno. Questi episodi saranno resi noti alle Potenze perchè capiscano che non si può continuare a vivere in una situazione simile. Anche la stampa estera ha già fatto ampie testimonianze di quanto è accaduto e accade in Istria contro gli italiani e l'Italia.

Il conte Sforza passa quindi a parlare del rapporto esistente fra Trieste e il Trattato di pace.

SFORZA: Il Territorio Libero di Trieste è stato la formula necessaria nel 1945 a salvaguardare i nostri diritti in quelle terre, senza scontentare, date le contingenze, i soldati vittoriosi di Tito. Poi venne la dichiarazione tripartita, che non fu strappata per motivi elettorali, come afferma l'opposizione, bensì liberamente offerta dalle Potenze, in quanto la situazione di fatto esistente riconfermava le sorti della Venezia Giulia e in quanto soltanto l'annessione all'Italia poteva garantire la pace a quella regione.

Dal resto — anche in questi giorni il governo ha avuto piena conferma che le tre potenze riconoscono ancora oggi, come pienamente valida ed efficace, la dichiarazione fatta il 20 marzo '48. Con questa forza il governo italiano, come per il passato, è sempre pronto a iniziare con la Jugoslavia delle trattative, allo scopo di eliminare l'attuale tensione e avviare i rapporti fra le due nazioni in un'atmosfera che sia feconda di pacifica collaborazione e duratura serenità.

Il ministro afferma quindi che il suo recente discorso di Milano ha voluto essere un amichevole monito a Belgrado nell'imminenza delle elezioni in Istria, dopo che inutilmente aveva atteso il compimento della promessa fattagli da alte personalità jugoslave che un riavvicinamento fra i due Paesi era in programma a Belgrado, ritenendosi indispensabile giungere finalmente a un'intesa duratura fra i due Paesi.

Circa la Nota sovietica, l'on. Sforza afferma che essa sarà spassionatamente e serenamente esaminata. In essa (nel testo finora letto) due punti gli sembrano favorevoli: l'affermazione che Mosca non accetterà un atto unilaterale jugoslavo nella zona B e che per Mosca il Territorio Libero di Trieste è una unità inscindibile. Questa è un'ottima base — esclama il ministro — per iniziare favorevoli trattative.

Sforza — La situazione è difficile, ma, pur con tutte le cautele, si può nutrire fiducia: in primo luogo perchè siamo dalla parte della ragione e in secondo luogo perchè abbiamo nelle mani prove indiscutibili della nostra ragione.

«Ritengo — esclama con forza l'oratore — che gli alleati manterranno a qualunque costo fede alla parola data. E' un impegno d'onore che ci è stato spontaneamente offerto. Un simile atto internazionale ha un valore immenso e non potrà mai venire tradito.

«La chiave della pace in Europa è degli'Italia: non si può tradirla perchè verrebbe in tal caso a mancare, forse, la parte più vitale e intelligente della nuova Europa. Solo la dichiarazione tripartita può consentirci — prosegue il conte Sforza — di creare la pace adriatica; nè ci si illuda che subiremo passivamente dei fatti compiuti. Ho fiducia — conclude il ministro — ma (lo dico per lealtà profonda verso i nostri alleati) non potremo mai accettare nessuna eventuale alienazione di terra italiana».

Vivi applausi della maggioranza accolgono la fine del discorso che è durato un'ora esatta.

Cominciano quindi le repliche degli interpellanti.

Con l'odierno dibattito, il problema di Trieste non si può dire concluso in sede parlamentare. Il Senato infatti ne affronterà anch'esso la discussione con una interpellanza di Orlando che vuol sapere dal governo se non sia il caso di cambiare politica nei riguardi degli alleati e mantenere l'Italia, possibilmente, equidistante fra i due blocchi.

Confisca di beni di Buffarini-Guidi

Milano, sabato sera.

Davanti alla VII sezione della Corte d'appello è stata in questi giorni discussa e conclusa, con ordinanza depositata ieri alla cancelleria, la nota controversia per la confisca dei beni di Buffarini-Guidi, fucilato dopo la liberazione a Milano. Con ordinanza di ieri è stata disposta la confisca dei seguenti beni appartenenti al defunto Buffarini Guidi: 1) il terreno sito in località Apolloni, in territorio di Pisa, valutato nel settembre 1946 a 90 mila lire; 2) il mobilio esistente in via Vittorio Emanuele n. 32. Contemporaneamente si ordina la restituzione agli eredi del defunto Buffarini dei restanti beni sottoposti a giudiziale sequestro.

Lupi nel Maceratese

Macerata, sabato sera.

Lupi famelici sono scesi la notte scorsa a villa Garulla nel comune di Amandola per le recenti eccezionali nevicate sulle montagne. Varie pecore e capre sono state divorate mentre altre sono state dissanguate perchè addentate alla gola.

Silenzio sull'enigmatica Greta

Greta Garbo non si è più mossa dalla sua villa di Beverly Hills, presso Hollywood, e attorno alla «sfinge» si è fatto il silenzio. Si dice, ma la notizia non è confermata, che interpreterà la «Duchessa di Langlais», tratto da un romanzo di Balzac

STATI UNITI E RUSSIA

La strada dell'accordo in un discorso di Acheson

Stamane il "mediatore,, Trigve Lie è partito per l'Europa

WASHINGTON, sabato sera.

Dopo Truman, anche il Segretario di Stato Acheson ha parlato a un convegno dei direttori di giornali.

Egli ha aperto il suo discorso affermando che ogni tentativo per raggiungere un accordo con la Russia è pregiudicato da costanti e reali minacce d'aggressione, intendendo come aggressione non solo l'attacco militare, ma anche la guerra propagandistica e l'opera occulta di disgregazione svolta all'interno di ogni nazione libera.

Campagne di propaganda

«Tuttavia, di mano in mano che si renderanno chiari i risultati dell'azione degli Stati Uniti e si rafforzerà il mondo libero, sarà sempre più agevole giungere ad un accordo con la Unione Sovietica».

I dirigenti sovietici, ha proseguito Acheson, ricorrono volentieri a tutti i mezzi in loro possesso per indebolire e paralizzare gli Stati Uniti. Convinti che non sarebbe cosa saggia impiegare la forza militare, i russi si valgono di altri mezzi. Uno fra questi è il tentativo di confondere e dividere l'opinione pubblica americana.

«Se questa manovra dovesse riuscire — dice il Segretario di Stato — noi saremmo troppo deboli per resistere alle offensive comuniste in altre parti del mondo, e saremmo troppo divisi e disorientati per arginare le infiltrazioni comuniste nel nostro stesso paese.

«Ed è proprio una situazione di questo genere che gli uomini del Cremlino vogliono creare. Non dimentichiamo che noi, popolo americano, siamo il principale bersaglio dei comunisti sovietici. In queste condizioni è più che mai necessario eliminare ogni dubbio sull'opportunità di mantenere la nostra struttura difensiva. Se cerchiamo di ragionare a mente fredda, ne perderemo la nostra risolutezza, se ci lasceremo portare a [illegible] gli uni degli altri, allora ci [illegible]. Ed è questo che Mosca cerca».

Acheson prosegue ammettendo che decidere la forza del male è un'impresa difficile e lunga. Consci tuttavia, come dobbiamo essere, di questa verità, non ci perderemo di coraggio neppure per un istante. Noi siamo animati da una fede ardente e combattiva. Nostro compito è di propagare questa fede, organizzare salde difese, favorire la ripresa economica nel mondo libero, sollecitare una più stretta cooperazione fra le nazioni libere e, infine, continuare nei nostri sforzi per trovare un terreno comune di intesa con l'Unione Sovietica.

«Per risolvere questi compiti è necessario non solo la collaborazione dei due rami del Congresso col potere esecutivo, ma la collaborazione di ognuno di noi, per la soluzione di ogni problema. Ognuno di noi ha una parte da sostenere in questa diplomazia totale. Ricordate che ogni nostro discorso, ogni nostro atto s'inserisce nel quadro dell'America qual'è vista dall'estero».

L'ottimismo ufficiale

«Le altre nazioni — dice nel concludere l'oratore — ci osservano, per vedere se conserviamo la nostra freddezza, la nostra risolutezza, la nostra forza. E ognuno di noi può fare in modo che il nostro paese sia visto quale realmente è: un paese deciso a sostenere la sua parte per condurre il mondo libero innanzi, verso una situazione di forza e di sicurezza».

Il discorso del Segretario di Stato si imposta dunque su una nota di virile ottimismo. Altrettanto ottimista, pur essendo cosciente della gravità della situazione, era apparso ieri Truman, il quale aveva detto dopo le esercitazioni della fanteria a Fort Benning:

«Non credo che ci sarà una terza guerra mondiale. Ci sono volute due guerre e trent'anni per farci capire che nel mondo noi dobbiamo svolgere un ruolo direttivo ed oggi noi desideriamo conservare detto ruolo per la pace e per il benessere del mondo. Io sono ottimista e del resto lo sono sempre stato. Sono certo che il mondo è alla [illegible] per trovare la strada giusta».

Il segretario generale dell'O.N.U., Trygve Lie, si è imbarcato oggi sul «Queen Mary» diretto in Europa, accompagnato, fra gli altri, da un alto diplomatico sovietico. Trygve Lie conta di visitare Parigi, Londra e Mosca, svolgendo un tentativo di mediazione.

EROE O TRADITORE?

Cinquanta testi al processo Hardy

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Il secondo processo a carico di René Hardy, che comincerà lunedì, durerà una quindicina di giorni e una cinquantina di testimoni diranno al tribunale ciò che sanno sull'imputato: fra costoro figurano alcuni ministri, ex-ministri, parlamentari e tedeschi.

Un equivoco peserà sul dibattimento: René Hardy è sospettato di avere tradito i compagni facendoli arrestare a Caluire il 21 giugno 1943; ma egli è già stato assolto tre anni or sono da questa imputazione e non si può ritornare su una sentenza già passata in giudicato; venne poi arrestato un'altra volta perchè risultò successivamente che al processo aveva mentito, e lui stesso lo riconobbe; ma per rimetterlo in carcere e giudicarlo di nuovo occorreva trovare un'altra imputazione.

Il pretesto l'ha fornito un ex-capo della Gestapo di Lione, attualmente libero nella zona americana del suo paese, asserendo che Hardy consegnò agli occupanti il cosiddetto «piano verde», cioè il programma di sabotaggio delle ferrovie.

La difesa obietterà che l'origine dell'informazione è sospetta e che d'altra parte il «piano verde» venne regolarmente applicato nell'estate del 1944, prova che non era stato consegnato al nemico. L'imputazione è dunque fragile, ma è soltanto un pretesto, come abbiamo detto, per cercare di riprendere l'altra: quella del «tradimento di Caluire», se tradimento ci fu. Ma lo permetteranno gli avvocati difensori?

Ricordiamo brevemente i fatti. Hardy, che ha oggi poco meno di 40 anni, fu, nel '40, uno dei primi seguaci del generale De Gaulle in Francia. Militò immediatamente nella Resistenza, venne arrestato dalle autorità di Vichy e fece diciotto mesi di prigione; ma quando uscì, riprese la sua attività di patriota agli ordini dell'ex ministro Henry Frenay, il quale gli ordinò l'organizzazione del sabotaggio delle ferrovie.

Il bilancio che gli avvocati di Hardy non mancheranno di sbandierare al processo, è brillante: sette locomotive al giorno, in media, erano distrutte o danneggiate.

Questa è la figura dell'eroe; qual'è quella del traditore? Il 7 giugno 1943 Hardy venne arrestato dai tedeschi e poi fu rimesso in libertà. Al primo processo egli negò di essere stato arrestato perchè si sapeva benissimo che non era possibile uscire dalle mani della Gestapo senza dare garanzie.

Ed egli non voleva si potesse supporre che quella garanzia fosse la sua cooperazione all'arresto dei capi della Resistenza nella zona sud della Francia, arresto avvenuto a Caluire il 21 giugno 1943, dove si trovava anche lui (e fu la sola persona che riuscì a fuggire). Arrestato di nuovo, riuscì a fuggire una seconda volta dall'ospedale. Troppi miracoli per un uomo solo!

Un rapporto tedesco, caduto nelle mani della polizia, indica inoltre che Hardy, arrestato, venne liberato a condizione che lavorasse per la Gestapo. Hardy, che negò questo fatto al primo processo, negherà anche al secondo? O sosterrà di avere promesso ma di non avere mantenuto?

La seconda tesi è quella messa avanti dai difensori, ma gli avversari obbiettano: «perchè allora riprese contatti con i compagni della Resistenza? Sapendo di essere sorvegliato doveva scomparire dopo averli avvertiti di ciò che era stato costretto a promettere per evitare la tortura. I compagni avrebbero capito e lo avrebbero perdonato». Egli invece si celò e ad uno ad uno quasi tutti i capi della Resistenza vennero identificati e arrestati: il 21 giugno 1943 venne catturato lo stato maggiore quasi al completo.

L. Manattori

Maurizio Dagbert, prodigioso calcolatore mentale noto in Francia e Belgio, vuole sfidare i calcolatori elettronici americani

Trentacinque cadaveri carbonizzati fra i rottami del "C. 54,, americano

Il quadrimotore in volo da Okinawa a Tokio è caduto incendiandosi sulle pendici nebbiose del Monte Fuji - Perita nel disastro un'intera famiglia - Altri due ufficiali statunitensi morti nel rogo di un albergo

Tokio, sabato sera.

Nessuno è sopravvissuto fra i 35 occupanti del «C. 54» caduto ieri nel volo Okinawa-Tokio; quando la spedizione di soccorso è giunta sul luogo del disastro, ha trovato soltanto dei cadaveri irriconoscibili.

Il quadrimotore era partito nel pomeriggio di ieri da Okinawa con otto uomini di equipaggio e ventisette passeggeri, tutti funzionari civili o militari con le loro famiglie. Il volo era stato regolare fin nei pressi del campo di arrivo, a Tachikawa.

Alle 23,08 la base di atterraggio aveva ricevuto ancora un dispaccio-radio: l'aereo stava sorvolando Oshima, a breve distanza dalla costa, e invitava i servizi a terra a tenersi pronti per l'arrivo. Da quel momento la radio di bordo non parlò più e invano il campo attese l'arrivo dell'apparecchio.

I posti, americani e nipponici di polizia vennero messi in allarme, e nel corso della notte fu raccolta la notizia di una forte esplosione udita da molte persone nell'area del monte Fuji, non lontano dalla capitale.

Alcuni testimoni affermano di aver visto fra la nebbia, sul fianco della montagna, un'improvvisa fiammata far seguito alla fragorosa esplosione.

Il punto di caduta venne localizzato, dall'esame delle varie testimonianze, in una zona collinosa a circa 30 chilometri ad Oriente del Monte Fuji. All'alba spedizioni di soccorso, organizzate dal comando militare americano, si diressero verso il luogo del disastro, guidati dall'alto dagli elicotteri.

Si sono trovati soltanto rottami carbonizzati e cadaveri irriconoscibili. Il grosso quadrimotore, che aveva ancora un certo carico di benzina, era esploso nel violentissimo urto contro la montagna, il carburante, incendiandosi, aveva trasformato la carlinga in un rogo.

I trentacinque cadaveri vengono ora ricomposti e identificati. Dall'elenco dei passeggeri, si sa che fra i passeggeri si trovava un'intera famiglia di quattro persone, un impiegato del governo militare di Okinawa, e alcuni alti ufficiali. Questi stavano tornando da Manila, dove avevano negoziato un nuovo accordo commerciale fra le Filippine e il Giappone.

In attesa delle risultanze dell'inchiesta, è difficile stabilire le cause del disastro. Il massiccio del Monte Fuji (con i suoi 3700 metri) era avvolto nelle nubi e la cattiva visibilità indusse probabilmente il pilota ad un errore di quota; errore assai notevole, in quanto l'urto avvenne non sul fianco più alto della montagna, ma ai piedi del massiccio.

Nebbia e nubi hanno reso anche più difficile la ricerca dell'apparecchio; i testimoni della sciagura avevano udito l'esplosione meglio di quanto non avessero potuto scorgere la fiammata, e l'identificazione del punto di caduta non potè quindi essere immediata.

L'esercito americano in Giappone lamenta oggi un altro lutto. In un albergo di Kobe occupato dagli ufficiali statunitensi, è scoppiato stanotte un violentissimo incendio. Un americano è morto tra le fiamme, di un altro non si sono più trovate tracce, 4 hanno riportato ustioni gravi.

Violento incendio stanotte a Biella

Le fiamme divorano 200 tonn. di lana e cotone

Biella, sabato sera.

Dense colonne di fumo si levano ancora dal fabbricato sito in via Serralunga 25, sulle rive del Cervo, nel quale sono ospitate tre ditte di filatura e sfilacciatura: la S. A. Aldo Boccadelli, la società Martelli e la società Bonino e che è stato preda stanotte delle fiamme. L'incendio si è sviluppato dapprima nella sfilacciatura Martelli alle ore 2, estendendosi quindi alle altre due ditte e trovando facile esca nel materiale depositato. I vigili del fuoco di Biella sono immediatamente accorsi; ma più tardi si rendeva necessario l'intervento di due squadre di pompieri di Vercelli e di altri corpi aziendali di stanza nel Biellese.

Novecento metri quadrati di tetto sono stati distrutti mentre i muri perimetrali minacciano ora di crollare. Sono pure andati distrutti completamente otto padiglioni unitamente alle sfilacciatrici, ai battitori, alle presse e alle garnettatrici in essi sistemate. Nell'immane rogo 200 mila chilogrammi di materia prima, tra lana e cotone misti, sono rimasti quasi del tutto inceneriti, mentre si calcola che i danni complessivi raggiungano i cento milioni.

Numerosi volontari hanno coadiuvato i vigili del fuoco, la cui opera è stata resa più difficile dal fumo soffocante che si levava dalle balle di lana. Uno dei volontari — certo Alberto Manzocco, di 33 anni — è stato seriamente ferito dalla caduta di una trave. Le sue condizioni destano preoccupazioni.

Nulla si sa per il momento sulle origini del sinistro. I carabinieri hanno subito iniziato le indagini, ma pare che si debba senz'altro escludere la ipotesi del dolo. Una sola delle ditte danneggiate è totalmente coperta da assicurazione.

Condanne a Praga e Sofia

PRAGA, sabato sera.

Il tribunale di Stato di Praga ha emesso questa mattina il verdetto nel processo per alto tradimento e spionaggio, che era stato aperto martedì scorso. Il Mackensky e il Walt sono stati condannati a morte; Milos Berrat è stato condannato ai lavori forzati a vita.

Tutti e sei gli imputati sono stati riconosciuti colpevoli di spionaggio agli ordini di funzionari dell'ambasciata degli Stati Uniti.

SOFIA, sabato sera.

Il tribunale di Stato ha emesso il verdetto nel processo intentato contro un gruppo di sedici agenti titini, accusati di aver preparato il rovesciamento del governo bulgaro.

Due imputati sono stati condannati all'ergastolo, alla privazione dei diritti civili e alla ammenda di 10 mila leva; un terzo a 15 anni di carcere; quattro altri a 10 anni ed infine altri cinque a pene varianti da due a otto anni di carcere.

Le quotazioni a Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Stamane, così l'interessamento come gli scambi si sono polarizzati quasi esclusivamente sulle Pirelline, che hanno realizzato un'ulteriore, significativa plusvalenza. Infrattate invece le Pirelline. Per il rimanente, pochi affari, ed intonazione piuttosto sostenuta. Ecco i prezzi registrati: Bastogi 8351, Sviluppo 775-777, Lini 520-525, Viscosa 8855-8860, Cotoni 875-875, Fiat 406,50-407, Edison 1943-1945, Cisi 2080-2085, Breda 3180, Terni 254-255, Ania 880-881, Pirelli Italiana 888-888.

Nelle valute, ancora offerte le monete auree. Stazionarie invece affari le divise.

Prezzi informativi: *Sterlina oro 7500-7550, Marengo 5700-5750, sterlina unitaria 1685-1815, dollaro 639-641, franco svizzero 149,25-149,75, franco francese 171-175; oro 685-683.*

Torna alla vita una donna con il massaggio al cuore

Detroit, sabato sera.

Una donna, il cui cuore si era fermato, è stata riportata alla vita da un giovane chirurgo il quale dopo aver effettuato un'incisione in direzione del cuore, ha massaggiato il muscolo per sei minuti attraverso il diaframma.

La donna, certa Dora Bell Potts, di 22 anni, era stata ferita durante una lite famigliare. Portata d'urgenza all'ospedale il chirurgo, prima di dare i punti di sutura alla ferita, faceva alla donna un'iniezione di novocaina, la quale però reagiva sfavorevolmente provocando un collasso cardiaco.

La respirazione era cessata ed il cuore aveva smesso di funzionare quando il chirurgo decideva di tentare il salvataggio della donna.

Effettuata, come s'è detto, un'incisione in direzione del cuore, lo massaggiava per sei minuti attraverso il diaframma riuscendo a riportare alla vita la donna, la quale è ora fuori pericolo.

Il treno le stritola il bimbo sotto gli occhi

Lecce, sabato sera.

Una raccapricciante sciagura è avvenuta presso il casello ferroviario n. 60 della linea Lecce-Manduria. Una donna stava facendo giocare il proprio piccino presso i binari allorchè improvvisamente il «rapido» della Sud-est faceva la sua apparizione alla curva in prossimità del casello.

Con un grido di gioia, il piccolo Serafino, prima che la madre potesse trattenerlo, corse incontro al treno come se avesse voluto salutarlo. In un attimo il convoglio gli fu sopra stritolandolo. Un braccio del piccino, proiettato in aria, andava a cadere, per crudele combinazione, proprio sul volto inebetito della madre, che rimaneva coperto di sangue.

Stamane il Belbo ha straripato

Alessandria, sabato sera.

In questi giorni sono caduti in territorio di Alessandria ben 90 millimetri di pioggia. Stamane il torrente Belbo è uscito dagli argini ed ha allagato venti ettari di terreno coltivato a cereali nei comuni di Bergamasco e Oviglio. In località Aulara, in Pieve Cristo, il fiume Bormida ha allagato le campagne circostanti.

Il processo Graziani
Gli argomenti della difesa

Roma, sabato sera.

L'ultimo argomento che il primo difensore di Graziani si è riservato di prendere in esame è stato quello relativo alla attività militare di Rodolfo Graziani, un argomento delicato, difficile, pericoloso. E così è stato necessario, per l'avv. Augenti, dimostrare, innanzi tutto, che la cobelligeranza del Governo del Sud non mutava sostanzialmente la posizione acquistata con l'armistizio, che i soldati delle quattro divisioni costituite dalla repubblica di Salò: *Littorio, Monterosa, Italia* e *San Marco* avevano un solo scopo, un solo obiettivo: quello di difendere i confini dell'Italia dalle invasioni nemiche; che il programma di Rodolfo Graziani era uno solo: combattere il nemico e non interessarsi di politica; che con tale programma il maresciallo riuscì a restituire all'esercito italiano quel prestigio che era andato malamente perduto al momento dell'armistizio; che mai Graziani impiegò le sue truppe là dove avrebbero potuto trovarsi di fronte elementi italiani dell'esercito regio, e via dicendo.

Ma l'argomento più importante, più delicato, doveva venir dopo. Infatti, subito dopo, l'avv. Augenti ha affrontato l'argomento relativo alla lotta partigiana, per dimostrare che le divisioni *Littorio, San Marco, Italia, Monterosa* limitarono la loro attività a una difesa dagli attacchi dei partigiani.

CRONACA CITTADINA

Oggi visita del Cardinale Fossati

La mostra della Sindone

Essa prelude al congresso internazionale di studiosi che si svolgerà a Roma e a Torino dal 2 al 6 maggio

Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo di Torino visita oggi alle 17 la Mostra della Santa Sindone, allestita in via San Domenico 28 presso la Confraternita del Santo Sudario e comprendente riproduzioni al naturale della Reliquia, documenti di ogni genere e ricordi delle solenni ostensioni del passato.

La Mostra prelude al primo Convegno internazionale di studio sulla Santa Sindone, che si terrà in Roma dall'1 al 4 maggio e proseguirà in Torino il 5 ed il 6 maggio.

In Roma il Convegno si svolge presso il Palazzo della Cancelleria, in corso Vittorio Emanuele, con la partecipazione dei più illustri e dotti cultori di sindonologia: scienziati e storici, laici e religiosi, radunatisi da ogni parte del mondo. Fra gli altri, il chirurgo prof. Pierre Barbet, direttore dell'ospedale San Giuseppe di Parigi; il prof. Rudolf Hynek, di Praga; il prof. Lopez Gomez Leopoldo, direttore dell'istituto di medicina legale di Valencia; il prof. Hermann Mödder, di Colonia; il padre Adrien Malò, direttore di Radio Canadà; mons. De Molin, vicario di Troyes; il dott. Luna Tomàs, dell'Università di Saragozza, e tutti i più illustri sindonologi italiani.

In Torino, il convegno si svolgerà a palazzo Chiablese, in piazza San Giovanni. Il 5 maggio, alle 16,30, il padre Edward Wuenschell parlerà su «Il movimento sindonologico negli Stati Uniti d'America»; seguiranno, nella stessa giornata, il rev. Domingo Leone, spagnolo, su «Lavori dei cultori della Santa Sindone in Spagna dal 1942», ed il comm. Bernardo Bellardo, presidente dell'associazione de Cultores, su «La Santa Sindone nel mondo, ieri, oggi e domani».

Il 6 maggio, chiusura del convegno. Alle 9, nella cappella della Sindone, nella cattedrale di San Giovanni, Messa celebrata da mons. Ferrero di Cavallerleone, con la partecipazione del coro dell'Ateneo internazionale salesiano. Alle 10,30, a palazzo Chiablese, conferenza di mons. Ferrero di Cavallerleone su «Attenzione internazionale di studiosi sulla Santa Sindone».

La Santa Sindone è la più insigne reliquia della cristianità ed il più prezioso documento della Passione di Cristo. Il Sacro Sudario passò da Gerusalemme a Costantinopoli, quindi, nel 1300, a Lirey, in Francia; nel 1453 venne ceduto da Margherita di Charny al duca Lodovico I di Savoia. Nel 1578, d'ordine del duca Emanuele Filiberto, la S. Sindone fu trasferita a Torino.

Associazione madri abbandonate — Lo spettacolo fissato per il 24 al teatro Alfieri a beneficio dei bimbi bisognosi, è stato rimandato al 23 maggio al teatro Carignano.

Pericolo di alluvioni?

Le acque del Po, nonostante la fitta pioggia di questi giorni, non destano per ora preoccupazioni. Stamane infatti il pilone di misurazione, posto dall'ufficio idrometrico statale nei pressi di Moncalieri, registrava il livello d'acqua di poco superiore al normale. Il guardiano ha rilevato che nella primavera scorsa il fiume era aumentato nello spazio di appena 24 ore, di oltre sei metri raggiungendo la casetta (indicata con la freccia) che contiene l'idrometrografo. Questo congegno del normale...non è altro che un diagramma sul quale un pennino, collegato con un galleggiante, traccia l'abbassarsi e l'alzarsi del livello delle acque. La fotografia è una dimostrazione evidente che siamo ben lontani dai limiti raggiunti nell'ultima alluvione. E le previsioni meteorologiche concordano nell'annunciare una schiarita e, per lo meno, pioggia assai più scarsa. Il bollettino odierno infatti prevede per le prossime ventiquattro ore: cielo molto nuvoloso con deboli precipitazioni residue nelle ore pomeridiane nella zona alpina. Venti moderati orientali. La temperatura da un minimo di 7,4 è salita ad un massimo di 10 gradi; la media è stata 8,8, umidità [illegible], pioggia caduta mm. 78.

Quasi annegati fra le acque in piena

Quattro prigionieri in un'auto nel Malone

Per scansare un ciclista che procedeva a capo chino sotto la pioggia un'Aprilia si capovolge nel torrente

Nelle prime ore del mattino una macchina è precipitata nelle acque del torrente Malone, fra Lombardore e Feletto Canavese. Le quattro persone che si trovavano a bordo sono riuscite a stento a salvarsi a nuoto, fra le acque tumultuose del torrente. Il fatto, che poteva avere tragiche conseguenze, è avvenuto lungo la strada principale del Canavese, che da Torino porta a Rivarolo e di qui a Castellamonte ed a Cuorgnè, da una parte, e dall'altra ad Ivrea. Nei pressi dell'abitato di Lombardore, la strada scende al torrente Malone con una lunga discesa ed imbocca il ponte con una svolta quasi ad angolo retto; quindi prosegue verso Feletto con un rettilineo lungo una decina di chilometri.

La macchina, un'Aprilia di serie, targ. Aosta, proveniva da Torino con quattro passeggeri a bordo, dei quali tre uomini ed una donna; sembra che tenesse una velocità del tutto normale. La strada era in quel momento sotto un vero diluvio d'acqua, che ne rendeva il fondo difficile e scivoloso ed imperfetta la visibilità. Compì la discesa, imboccò il ponte, frenando leggermente e, tutto ad un tratto, si trovò di fronte ad un ciclista, che procedeva a stento, piegato sotto un ombrellone diretto in senso inverso, cioè verso Leyni. Tutto avvenne con rapidità fulminea. L'Aprilia sterzò per evitare di investire il ciclista, ma stante la scarsa aderenza dei pneumatici sul fondo bagnato, girò su se stessa, superò la sponda del ponte, per la verità piuttosto stretto, e precipitò nelle acque del torrente, che rumoreggiavano paurosamente parecchi metri al disotto.

Il torrente era in piena. La macchina, ora rimasta capovolta, semisommersa dalla corrente; i quattro passeggeri erano prigionieri nell'automobile. Solo a prezzo di sforzi sovrumani, lottando con l'acqua che già si infiltrava da ogni parte, riuscirono a spalancare le porte, ad uscire uno dopo l'altro, e, aiutandosi vicendevolmente, a guadagnare la riva, aprendosi la strada nella corrente melmosa che arrivava alla cintura. Con una macchina di passaggio, i quattro sono stati portati poco dopo all'ospedale di Rivarolo e qui medicati. Nessuno dei quattro ha riportato ferite serie, solo contusioni di lieve entità. La loro macchina è stata ripescata e riportata sulla strada in giornata, con un carro attrezzi.

— Uno scontro è avvenuto stamane verso le ore otto in corso Massimo D'Azeglio angolo via Bernardino Galliari. Una macchina tipo «Ardea» proveniente da quest'ultima via è andata a cozzare contro un autopullman della SATTI proveniente dal corso e diretta verso Moncalieri. Nell'urto, le macchine hanno riportato qualche danno; nessun ferito.

Una donna ferita per l'urto di un tram

Una vettura tranviaria della linea 13, proveniente da corso Regio Parco, giunta all'angolo con corso Verona, urtava la casalinga Angiolina Oliveri, di 58 anni, abitante in via Catania 10; questa, a sua volta, si afferrava ad un'altra donna, in attesa del tram, certa Vittoria Calcaro, di 60 anni, abitante in via Vittorio Amedeo II, che cadeva a terra e vi rimaneva esanime. Alla poveretta, portata all'ospedale Maria Adelaide, è stata riscontrata la frattura del femore destro, guaribile in 40 giorni.

La vicenda dell'oro di Rivoli

Forse in libertà i due dell'autorimessa

Un primo esame delle impronte digitali escluderebbe la responsabilità dei fermati - Le indagini su un'altra pista

Le indagini sulla misteriosa vicenda dell'«oro di Rivoli» sono giunte stamane ad un punto morto. Nessun nuovo elemento è stato apportato dai pazienti interrogatori condotti dai carabinieri sul personale dell'autorimessa presso la quale l'oro era stato depositato, nell'interno della sua Citroen, dal francese Abel Quillère, di Lione; d'altro canto, quest'ultimo è ripartito ieri per la sua destinazione e si attendono ora precisazioni sulla sua figura e sulla sua attività, richieste ieri tramite la Interpol. Occorrerà certamente qualche tempo prima che queste informazioni giungano ai carabinieri di Rivoli, e nel frattempo, quindi, non resta che credere alla deposizione di monsieur Quillère, il quale ha affermato di essere un industriale, facoltoso ed insospettabile.

Frattanto, però, non si riesce a trovare alcuna traccia dell'oro che egli avrebbe, piuttosto ingenuamente, nascosto nel portabagagli della sua vettura. I due meccanici dell'autorimessa sono tuttora trattenuti in stato di fermo e continuano ad affermare la più perfetta innocenza, suffragata finora dalla mancanza di prove a loro carico. Finora, diciamo, poichè anche a questo riguardo si attende un responso, che potrebbe essere definitivo, dalla polizia scientifica centrale di Roma. A quest'ufficio è stata inviata la riproduzione di due impronte digitali: l'una rilevata sul portabagagli della macchina francese, l'altra ottenuta dalla mano di uno dei due meccanici. Ad un primo esame, le due impronte sembrano non corrispondere affatto, ma una risposta precisa potrà essere data solo dall'ufficio interpellato di Roma. Tale responso dovrà giungere in giornata, con ogni probabilità in serata i due fermati verranno rimessi in libertà.

Conferenze e riunioni

Università Popolare. — Questa sera all'Università Popolare, in via Principe Amedeo, il collega Ernesto Quadrone terrà l'annunciata conferenza sulla vita e le vicissitudini di un giornalista inviato speciale.

Collegio S. Giuseppe. — Domani, alle 8,30, celebrazione della Pasqua e assemblea generale dell'Associazione degli ex-allievi del Collegio.

Partigiani autonomi — I partigiani autonomi si riuniscono lunedì 24, alle ore 21, presso la sede di piazza Castello 71 per comunicazioni inerenti alla manifestazione del 25 aprile.

Conferenza — Oggi, alle 17, in piazza Arbarello 8, il prof. Nosengo, presidente nazionale della UCIIM, parlerà della «Crisi morale dei giovani». Ingresso libero.

Conferenza sull'Istria. - Domani alle 10,15 al cinema Capitol l'avvocato Malchiodi parlerà al pubblico sul tema «La pace e l'Istria martoriata». I soci della Lega nazionale Trieste sono invitati a intervenire.

Armati e mascherati penetrano in una cascina

Allarme in zona di Ciriè per la presenza di due banditi

Quando già il marito era immobilizzato dai rapinatori la donna riesce a mettere in fuga gli aggressori - Battute per la campagna

Un altro impressionante episodio di delinquenza — per fortuna senza gravi conseguenze — è avvenuto in frazione Ceretto nei pressi di S. Maurizio. Ieri sera verso le ore 22 i coniugi Alberto Fegotti di anni 64 e Marietta Tandin di anni 60, abitanti in una cascina della frazione, sentivano bussare alla porta che dal cortile immetteva direttamente in cucina. Dato il tempo cattivo, pioveva a dirotto, l'uomo credendo si trattasse di un passante bisognoso di riparo, apriva l'uscio. Di colpo irruppero nella camera due individui mascherati: uno di essi impugnava una pistola che puntò minacciosamente contro il Fegotti intimando: «Mani in alto». Mentre l'aggredito indietreggiava sotto la minaccia dell'arma alzando le mani, la moglie, che si trovava addossata alla porta comunicante con la stalla, si gettava d'improvviso nel vicino locale; usciva nel cortile, attraversava la strada, gridando a squarciagola.

Approfittando della confusione, anche il marito riusciva a sottrarsi ai due banditi raggiungendo la moglie che nel frattempo correva alla disperata, sempre gridando, diretta verso una seconda cascina distante circa cinquanta metri dal luogo dell'aggressione. I due uomini mascherati, vista la situazione, non insistevano nel criminoso progetto e senza porre indugi si dileguavano dalla parte opposta. Immediatamente alcuni contadini si gettavano sulle tracce dei delinquenti, battendo la zona circostante sino a tarda notte.

Informati del fatto, una pattuglia dei carabinieri di Ciriè partiva per il posto bloccando tutte le strade di comunicazione. La pioggia ha evidentemente favorito la fuga dei banditi; ad ogni modo le indagini continuano alacremente.

Secondo la descrizione degli aggrediti, per quanto hanno potuto intravvedere tra la maschera ed il bavero del cappotto rialzato, i rapinatori sarebbero giovani, dai 25 ai 30 anni di età, indossavano vestiti scuri e portavano cappelli a larga tesa.

Conferenza dell'on. Pella alla Facoltà di economia

Il ministro del Tesoro e del Bilancio, on. Giuseppe Pella — giunto stamane nella nostra città — terrà oggi pomeriggio, alle 18, una conferenza nell'aula Magna della Facoltà di economia e commercio in piazza Arbarello 8, sul tema: «Il bilancio economico del Paese quale strumento della politica economica».

Domani l'on. Pella parteciperà a Pinerolo al convegno dei sindaci delle Valli indetto per studiare i problemi della montagna. Nel pomeriggio chiuderà nella sede della D. C. a Torino la «Giornata Regionale» del movimento femminile con un discorso sulla situazione politica.

Stamane le nozze dell'ing. Giovanni Lancia

Sono state celebrate stamane le nozze dell'ing. Giovanni Lancia con la signorina Maria Luisa Magliola. La cerimonia religiosa si è svolta alle 9,30 nella chiesa dei Ss. Angeli. Testimoni per lo sposo, i signori Fausto Carello e Massimo Magliola; per la sposa il dott. Andrea Bilioni e il comm. Vittorio Jano.

Corteo di studenti per Trieste e la Zona B

Alcune centinaia di studenti medi si sono radunati stamane davanti alla Prefettura e, dopo aver deposto una corona al monumento al Duca d'Aosta, una delegazione ha presentato al Prefetto un ordine del giorno nel quale si protesta «per le vessazioni contro gli italiani della zona B» e Trieste. Gli studenti sono poi sfilati in corteo per le vie del centro; nei pressi del Liceo D'Azeglio alcuni esponenti della Celere sono intervenuti con rapidi, sgombrando i manifestanti senza alcun incidente.

LA SETTIMANA IN BORSA

Apatia e incertezze

Riceviamo da Milano:

Malgrado le previsioni e le speranze, malgrado i programmi appoggiati negli ambienti direttivi per imprimere un ritmo più pulsante alla vita del mercato, bisogna convenire che la Borsa è ancora ammalata di apatia, di paura, di organica debolezza. La settimana che oggi si chiude lo ha dimostrato.

Il più strano è questo: che nè la risposta premi, nè i riporti, hanno influito in senso negativo sull'andamento delle quotazioni. Al contrario, per evidenti sistemazioni tecniche, sono apparsi entrambi fattori di sostegno, in quanto hanno sollecitato la domanda. Inoltre il tasso del denaro è stato abbassato al 7 per cento, conferma la direttiva del Tesoro. Invece, non appena dopplate senza danno il capo delle tempeste, ecco il cielo abbuiarsi di nuovo e il malumore riprendere il sopravvento.

Malumore al quale si è cercato di dare una giustificazione nel dividendo della Terni, che ha deluso le aspettative, con le voci di aumento di capitale della Breda; con la debolezza del gruppo siderurgico, che fa capo all'I.R.I. Tutte buone ragioni, ma perchè il mercato è sensibile soltanto alle notizie sfavorevoli e rimane invece inerte a quelle che potrebbero sollevare il morale degli operatori? Perchè non si sottolinea l'aumento del 61 per cento verificatosi nella produzione automobilistica durante il primo trimestre dell'anno? Perchè non si concreta in cifre la buona impressione destata dall'assemblea della Viscosa, azienda di importanza internazionale, che ai prezzi correnti rende più del 7 per cento? Che cosa si pretende, infine, dall'industria e dai valori azionari?

Domande alle quali è difficile rispondere. Dobbiamo limitarci a constatare che il pubblico, scoraggiato e sfiduciato, preferisce il 5 per cento delle obbligazioni al 7,50 per cento del titolo industriale. Chi ha voluto allontanare il risparmio dagli impieghi produttivi può oggi cantare vittoria. Finalmente ha ottenuto il suo scopo. s. s.

Una donna si sfracella precipitando dal terzo piano

Alle 13 una domestica di 45 anni, tale Cortino, è precipitata dal terzo piano dello stabile di via Borgone 9. La poveretta era uscita dall'alloggio per recarsi nella soffitta soprastante, dove doveva compiere alcuni lavori. In quel punto nei pressi della scala sono in corso opere di muratura. Pare che la donna si sia sporta per curiosità sull'assito che sovrasta la tromba delle scale. Improvvisamente un'asse cedeva sotto il suo peso: la poveretta piombava nel vuoto e si sfracellava al suolo.

Stamane tragica catena di suicidi

Si butta in un pozzo profondo 30 metri

Drammatico salvataggio a Chieri - Tre morti: uno si spara al cuore a Rivoli, un altro fulminato a Bussoleno, un 18enne si impicca a Valperga

Verso le otto di stamane il trentanovenne Francesco Garabello di Carlo, in preda a squilibrio mentale, tentava di suicidarsi gettandosi nel pozzo profondo 30 metri situato nel cortile della propria abitazione in vicolo Moreo nell'Annunziata di Chieri.

Dopo il terribile tuffo nell'acqua gelida ritornava a galla e si aggrappava ad alcuni mattoni sporgenti dalla parete. Nel frattempo giungevano i carabinieri e i pompieri che, con una corda tentavano di trarlo in salvo. A circa dieci metri dalla sommità del pozzo il Garabello allentava la stretta e precipitava nuovamente in fondo. Ancora una volta egli riusciva ad aggrapparsi ai mattoni. Un secondo pompiere, Delfino Rivera, riusciva finalmente ad afferrare il Garabello e con infiniti sforzi portarlo in salvo. La difficile operazione è durata più di un'ora. Al poveretto è stato riscontrato il parziale congelamento degli arti superiori e inferiori. Inoltre ha riportato nella caduta una ferita lacero contusa alla fronte e diverse contusioni per cui, i medici si sono riservata la prognosi.

— Un altro suicidio è avvenuto all'alba di questa mattina a Rivoli. L'operaio Carlo Buscello (?) Francesco, di 44 anni, impiegato alla ditta Belmondo in via Lionetto 6, e residente a Roncaglia, questa mattina, poco dopo le cinque, come al solito, usciva di casa per recarsi al treno. Non erano passati che pochi minuti quando la moglie percepiva uno strano rumore nella cantina sottostante. Credendo che fosse casualmente caduta una damigiana, vi discendeva prontamente: la sventurata si trovava davanti ad una terribile scena: il marito, rantolante, giaceva a terra in un lago di sangue che usciva da una ferita al cuore. Nella mano destra lo sciagurato teneva ancora una rivoltella a rotazione calibro 12. Poco dopo moriva.

— Un suicidio ancora si deve registrare a Bussoleno, dove stamattina è stato rinvenuto cadavere Giorgio Contaro Brunet, operaio, di S. Giorio di Susa, di 40 anni. A scopo suicida il disgraziato era salito su un traliccio e attaccatosi poi ai fili ad alta tensione era rimasto fulminato. Pare fosse affetto da incipiente pazzia: già un suo zio si era suicidato.

— Purtroppo un quarto suicidio è avvenuto a Busano Canavese (Valperga) dove certo Remo Pomatto, di anni 18, è stato rinvenuto impiccato ad una trave del pagliaio della cascina in cui abitava. Il Pomatto era affetto da epilessia.

Lo sciopero alla Lancia

La situazione degli stabilimenti Lancia, dopo la revoca della sospensione dell'officina 29, è praticamente invariata. Stamane le maestranze di quest'officina hanno proseguito il loro sciopero parziale abbandonando lo stabilimento per partecipare ad una assemblea di categoria indetta dalla Fiom in un locale di Borgo San Paolo. Alla Viberti — dove la lavorazione è collegata alle forniture di autotelai per pullmans costruiti dalla Lancia — è probabile che i 500 operai sospesi oggi, lunedì possano riprendere regolarmente il lavoro.

Intanto stamane, presso il Ministero del Lavoro, si sono riuniti i rappresentanti dei Sindacati e della Direzione Lancia per esaminare le possibilità di soluzione della vertenza.

È mancato ai suoi cari

Lodovico Dolza

Ne danno il triste annuncio le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 23 corr. alle ore 11,30, partendo da via Giacomo Dina n. 48 (Cascina Ropoli).

«ESTORIL CLUB» Via Cavour 5 - Tel. 44-790. Continui successi di LILLY MINAS HARRY FEIST

TEATRO ALFIERI Stasera ore 21 - Dom. 15,30 e 21 la «Spettacoli Errepi» presenta Carosello Napoletano (NEAPOLITAN CAROUSEL) di Ettore Giannini. Prenot. Via Roma 360, t. 53.930

CINE PRINCIPE Il più grande film rivista finora prodotto. BOTTA E RISPOSTA con N. Taranto, Fernandel, S. Delaire Armstrong, I. Barzizza, Rascel

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Umberto Melnati: ore 21 «25 anni di felicità» di Germano Legrand.
Alfieri: 21: Carosello Napoletano.
Club La Florida, p. Solferino, tel. 40-920: 17 ma.inée, 21-1 Allegritti e suoi solisti, canta Aldo Dona.
Smeraldo Club: t. 683-470 Golfo 3 ore 21-1 Orch. Ortuso Baiocco, cant. Martorana, Lotti, Cortesa.
Tavernetta Bar [illegible] la 10 pres. danze attraz. 21.30-2 Orch. Pepé Lattini e Piero Parente.
Castellino Danze: 17 e 21 Orch. Oresti, c. Nella Colombo. Marengo Columbia via Goito 8 bis: Dopoteatro, danze attrazioni.
Le Perroquet Goito 15: Orch. Bruni, danze attrazioni.
Dadone «Torio la notte» ore 21.30 Danze e attrazioni varie.
Gay Tutti giorni escl. lunedì 17-21 Orch. Angelini, organo Hammond.
Garden Danze: Valsalice, Cap. 12, 21 Orch. Marina c. Carlevaro. Tratten. giov. sab. ore 21, festivi 15-21.
Augustus: 17-21 Orchestra Canesse.
El Trocadero Club: 17 e 21 danze.
Sala Caudio ore 16 e 21 danze.
Augustus Bar: 22-3 attrazioni.
Piscina Comunale Stadio: ore 14-21.
Club Magenta 11: ore 21 danze.

SPETTACOLI

La Serenella: 21 Orch. Guminatto.
Nirvana Danze 21 Orch. Silvestro.
Rinaldi: Scuola Ballo c. Vitt. 34.
Ristor. Gran Mago: danze ore 21.
Fassio: Caffè chantant ogni sera 21-24, v. G. Medici 112 tram 22-6.
Ideal Danze 21 Dopoteatro. Attraz.

IDEAL DANZE

Stasera grande serata Dentifricio Email Diamant organiz. dal Parrucchiere Bastianello Luciano c.so Francia 9. Omaggio a tutti gl'intervenuti. Ricchi premi a sorteggio.

EL TROCADERO CLUB

Via Giolitti 1 — tel. 553.771. Signorile ritrovo danzante. Ore 17 e 21-1 Orchestra Marinetti.

Teatri e ritrovi di domani

Carignano: Comp. Umberto Melnati, ore 15,30 «La zia di Carlo» di Brandon; 21: «25 anni di felicità», di G. Lefranc.
Alfieri: ore 15,30 e 21: «Carosello Napoletano».
Club Magenta 11: 15-21 danze in salone e gran terrazzo.
Nirvana: 15,30-21 Orch. Silvestri.
Rist. Gran Mago danze ore 16 e 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il peccato di Lady Considine» technicol. Ingrid Bergman, Joseph Cotten, M. Wilding.
Ariston: «C'è sempre un domani» John Garfield, Eleanor Parker.
Astor: «Manon» con Cécile Aubry. Edizione originale francese.
Corso: «Il peccato di Lady Considine» technicolor, Ingrid Bergman, Joseph Cotten, M. Wilding.
Doria: «Cercate quell'uomo» con John Beal, Trudy Marshall.
Lux: «Infedelmente tua» con Linda Darnell e Rex Harrison.
Metro-Cristallo: Jennifer Jones: «Madame Bovary» Van Heflin, James Mason. Mattin. 10,30 e L. 135.
Reposi: «L'azione continua» Pat O'Brien Robert Ryan Ruth Hussey.
Torino: «La grande conquista» tech. L. Day, Wayne Pl. 130 e 10.
Vittoria: «La grande minaccia», Louis Hayward, Dennis O'Keefe.
Alexandra: «Margie» technicolor Jeanne Crain, G. Langan, L. Barry.
Alpi Avventura Don Giovanni tech.
Augustus: «Margie» Jeanne Crain technicolor. Prezzi L. 120-170.
Capitol: La prima moglie Rebecca, Laurence Olivier, Joan Fontaine.
Faro: La prima moglie Rebecca, Laurence Olivier, Joan Fontaine.
Hollywood: «Il virginiano» techn. Brian Donlevy, B. Britton, McCrea.
Ideal: «I pirati di Monterey» technic. Maria Montez. Comp. Rivista Pistone-Rizzo e grandi attrazioni ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Fiori nella polvere» techn. Greer Garson, W. Pidgeon.
Nazionale: «Il virginiano» techn. Brian Donlevy, B. Britton, McCrea.
Principe: «Botta e risposta» N. Taranto Fernandel K. Dunham. C. [illegible]
Statuto: Fiori nella polvere techn.
Asti: Io ero uno sposo di guerra.
Mignon: «Figlia mia», Rivista.
Olimpia: Dietro la maschera techn.
Po: «I 4 rivali» C. Wilde, L. 60.
P. Nuova: L'imperatore di Capri, con Totò, Yvonne Sanson. Ap. 10.
Regina: «Totò cerca casa» Totò, V.
Romano: «La grande fiamma» e Rivista Ferrero 15,15 e 21.
S. Pelico, 44-077: «Famiglia Stoddard» Ingrid Bergman, W. Baxter.
Esedra: «L'incriminato», John Wayne e parata italo-austria.
Odeon: 2 film «Il miracolo della 34a strada», «A sud dell'Equatore».
Adua: «Totò le Mokò». Varietà.
Aurora: L'eterna armonia, techn.
Bressia: Di là dall'orizzonte, techn.
Fortino: «Quercia dei giganti» col. Rivista R. D'Alberti-L. Valli, 21.
Oriente: Barca Giudice Timberlane.
Palermo: 3 settimane d'amore, tec.
R. Parco: Incantesimo mari del Sud.
Sociale: Giubbe rosse Cooper techn.
Gabiria: Fiume rosso, John Wayne.
Colosseo: «Valzer dell'imperatore» techn. Parata Italia-Austria.
Italia: «Campane a martello» e Comp. Rivista Vooga-Alberti, 21.
Moderno: Ultima orizzonte, G. Ford.
Piemonte: «Cielo giallo» G. Peck.
S. Carlo: (Richelino) «Il mulino del Po», Carla Del Poggio, Serena.
Spezia: «Vecchia California» techn.
Alba, via Stradella 247: «Il grande campione», Kirk Douglas.
Apollo: Vecchia California, techn.
Dora: «I tre caballeros» e «Piccolo cuore», colori di Walt Disney.
Edera: «Capitano di Castiglia» techn. Tyrone Power, C. Romero.
Lucento: «Capitano di Castiglia» techn. Tyrone Power, C. Romero.
Roma: «Totò le Mokò». Totò.
Esperia: «Principe Azimo».
Imperiale: Bella dello Yukon. Var.
Italiano: «Gran premio», Ap. 15.
Vinzaglio: «Cielo può attendere» techn. Gene Tierney, Don Ameche.
Eliseo: Destinazione Tokio, Grant.
Frejus: «Vergine Tripoli», techn. e Rivista Nino Re.
S. Paolo: «Totò le Mokò». Totò.
Corallo, 80-321: «Kismet» techn. Marlene Dietrich, R. Colman.
Eridano: «La sepolta viva» con Milli Vitale e Paul Muller.
Grope: Botta e risposta, techn.
Iris: Skelton, Eleanor Powell.
Radium: «Batana», Varietà 21.
V. Venezia: «Giubbe rosse» technic Gary Cooper, P. Goddard ap. 14.
Astra: «Amore sotto i tetti» Crain.
Bernini: Canto del deserto, techn.

PASSATEMPI

FRASE CELATA

1								
2								
3								
4								
5								
6								

Formare 6 parole secondo definizione: le lettere iniziali daranno un detto di Cicerone: ci - dei - dui - gi - i - le - leg - li - ri - sco - sir - ta - ti - ti - tor - ius - vas - via.

1) Eloquentissimo; 2) artiglieri al pezzi; 3) per la mitraglia; 4) uno che legge (tr); 5) malleabili; 6) spagnuoli.

Soluzione del giuoco precedente:

Oriz.: 1) scale; 2) noe; 3) lilla; 4) ter; 5) anima.

Vertic.: 1) sella; 2) [illegible]; 3) [illegible]; 4) loti 5) asama.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 16: Orchestra melodica dir. Donadio - 16,50: Arrivo della gara ciclistica Roma-Napoli-Roma - 17: «Il processo dei veleni» di Alberto Casella (Compagnia di prosa di Torino) - 18,30: Assoli di tromba - 18,45: Sport - 19: Ritmi moderni, orchestra Ferrari col quartetto Cetra - 19,30: Ribalta - 19,45: Lotto - 19,50: Economia italiana - 20: Giornale, Sport.

Ore 20,33: Ciclo delle Sonate del '700 (violoncellista Giuseppe Selmi, pianista Mario Caporaloni). Sammartini: Sonata in sol minore per violoncello e pianoforte: a) Largo, b) Balletto, c) Aria, d) Corrente. Boccherini: Sonata n. 6 in la maggiore per violoncello e pianoforte: a) Adagio, b) Allegro, c) Allegro.

Ore 21: «Il venditore di uccelli», operetta in 3 atti di M. West e L. Held, musica di Carlo Zeller, dir. C. Gallino - 23,10: Al Parlamento, Giornale, Lotto - 23,30: Orchestra Brasiliana Son Pou.

RETE ROSSA — Ore 16,30: Musica brillante - 17: Musica da ballo - 17,30: Orchestra caratteristica.

Ore 17,30: Concerto sinfonico, dir. da Mario Rossi (violinista Vittorio Emanuele, soprano Licia Rossini, mezzosoprano Luisa Ribacchi, tenore Walter Blazer, basso Guido Ruggeronelli), musiche di Giovanni Sebastiano Bach: Suite in re maggiore n. 3, per orchestra: a) Ouverture, b) Bourrée 1 e II, c) Gavotta, d) Minuetto 1 e II, e) Adagio. Concerto in sol maggiore, per violino e orchestra: a) Allegro, b) Adagio, c) Allegro assai. Cantata n. 11 «Weinen Klagen Sorgen Zagen».

Ore 19: Ritmi dell'America Latina - 19,15: Incontri musicali: Alban Berg - 19,45: Economia italiana - 19,55: Lotto - 19,58: Orchestra della canzone, dir. Angelini - 20,30: Giornale, Sport - 21,5: Cinquant'anni di valzer in Francia, dir. M. Cantore - 21,45: Ascoltate la vostra storia - 22: Melodie di ogni paese.

Ore 22,20: «Il capitano coraggioso», radiodramma di Herman Teirlinck in prima esecuzione, tratto dalla novella del poeta fiammingo Karel Van De Woestijne, musica di Victor Legley. Il protagonista è un «capitano» fiammingo in forma di favola. E' nelle sue canzoni e si legge che la vita voglia gli abbia dato... i suoi amori, uno dopo l'altro, ... sono e gli ricordano la sua migliori.

ECHI DI CRONACA

BERLITZ riapre iscrizioni corsi privati, collettivi, diurni: Francese, Inglese, Spagnolo, Tedesco. Via Po 14 — Tel. 81-608.

LA GALLERIA «GASTONE» Via Stampatori 4 (ang. v. Garibaldi), proseguendo il programma delle sue ormai note manifestazioni di vendite all'asta, ha voluto dedicare la vendita di aprile ai suoi numerosi depositanti privati, raccogliendo in un'unica grande rassegna il meglio degli oggetti da loro affidati. L'esposizione, che si inaugura oggi alle ore 15 per proseguire fino a tutto martedì 25 p.v., comprende (fra l'altro) oltre ad un lotto eccezionale di libri particolarmente interessanti i bibliofili, un gruppo molto assortito di mobili inglesi, francesi, barocchi, lombardi, veneziani di squisita [illegible] fattura, una rassegna veramente singolare di dipinti dell'800 di garantita autenticità, ai quali sarà riservata una intera tornata di asta, tappeti persiani di prima scelta, arredi d'arte e oggetti di decorazione, numerosi pezzi di argenteria, ecc. Dato il notevole interesse di questa raccolta, la Direzione della Galleria si permette consigliare la visita, la quale potrà avere luogo col seguente orario: 9-12; 15-20,30; 21-23. Cataloghi all'ingresso.

MOBILI arredamenti vasto assortimento, facilitazioni pagamenti. Borsetto - Via Baldore di angolo Via Valperga Caluso.

Rasoi ELETTRICI. LE MIGLIORI MARCHE MONDIALI: SCHICK - PHILIPS - ROBLER - REMINGTON - UNIC - SUNBEAM - BELDUT. Servizio assistenza - Ricambi originali. Causano PIAZZA C. FELICE 26 TORINO. «NON E' UN BAZAR»

POSTA AEREA 3 fogli 22x28 ed una busta pesano di 5 grammi. Vagnino, via Lagrange 2, Torino

frigoriferi Thermofrigo. 20 ANNI DI ESPERIENZA. MIGLIAIA DI INSTALLAZIONI PER MACELLERIE - SALUMERIE - ALBERGHI - LATTERIE - OSPEDALI - GELATERIE - ecc. ASSISTENZA TECNICA. CAVICCHIOLI-RADIO via PIETRO MICCA 5. VENDITA RATEALE

ING. SERAFINI & C. MILANO. POMPE per tutte le applicazioni. Esclusività Pompe Rotos. IMPIANTI IDRICI. Rappresentante Giuseppe Bassetti TORINO - Via Signorini, 16

PILLOLE DI S. FOSCA o del Piovano. EFFICACISSIME-REGOLATRICI INSUPERABILI DELL'INTESTINO - CURANO LA STITICHEZZA E LA CATTIVA DIGESTIONE. SCATOLA DI 50 PILLOLE L. 90. FARMACIA PONCI VENEZIA

YOGHURT DR. DER STEPANIAN. ... quindi, Signora, questo prezioso alimento — mentre risana l'organismo dei Vostri cari e ne accresce i mezzi di difesa contro le malattie, il logorio, l'invecchiamento precoce, proteggerà della intossicazione intestinale — dona alla vostra carnagione il fascino della giovinezza. Ma, come Voi stessa notate, non basta apporre il nome yoghurt, o simili, ad un latte fermentato perchè questo sia dotato di tante virtù... PRIMO NEL TEMPO PRIMO NELLA QUALITA'

BORSE - SCARPE lingo con sistema esclusivo PERONA VIA LAGRANGE, n. 11

ERNIA Se malgrado la pressione dei cuscinetti la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provate gratis il Contentivo EXTRA Di Bernardo senza molle nè cuscinetti, smontabile, lavabile. Lo Specialista della Casa di Milano, riceve a: TORINO lun. 28, sab. 29 aprile Albergo Gran Regol. Biella: 24 aprile, Alb. Commercio. Aosta: 25 apr. Alb. Cavallo Bianco. Chivasso: 26 aprile, Alb. Centauro. Novara: 27 aprile, Alb. Terminus. Catalogo gratis. MILANO - Viale Monza, 31. A.P. 38367, Milano

Ritorna VIVA VILLA! l'indimenticabile capolavoro di WALLACE BEERY

CHIRURGIA PLASTICA ED ESTETICA. Consultazioni dalle 14 alle 16 presso CASA DI CURA MATER Via Villa della Regina 14 TORINO — Telef. 81-818

ANNUNZI SANITARI

Dr. WYSS, via Po 52, 1° piano. Malattie veneree e della pelle. Orario continuato dalle 9 alle 19. Telef. 52-456

IDROCELE - VARICOCELE VENE VARICOSE EMORROIDI - RAGADI e FISTOLE ANALI SENZA OPERAZIONE. Cura speciale per Eczema e Prurito. Istituto Medico Specializzato Dir. Sanit. Dott. M. CIGERO Via S. Secondo 42 - Telef. 48-357. Visite 10-12 - 16-19

Dott. PASCUZZI SPECIALISTA MALATTIE VENEREE e PELLE Via Cavour 5, ang. via Lagrange. Ore 9-12 e 16-20. Festivi 9-12. Sale separate - Telefono 553-509

Ritorna VIVA VILLA! l'indimenticabile capolavoro di WALLACE BEERY

ENDOCRINE Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cure radicale rapide metodo proprio. CURA SPECIALE IMPOTENZA SIGELLA. Impotenza, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali. Grand'Uff. CARLETTI dott. Carlo, Piazza Esquilino, 12 Roma. Ore 9-13, 16-18. Festivi 9-12. Sale separate. Non si curano veneree. Il dott. Carletti non dà consulti in altri Istituti. Per informazioni gratuite scrivere.

Ritorna VIVA VILLA! l'indimenticabile capolavoro di WALLACE BEERY

Ariston. Prosegue con successo il grande film WARNER BROS C'È SEMPRE UN DOMANI JOHN GARFIELD - ELEANOR PARKER Platea L. 200

OGGI al Cinema CORSO - AMBROSIO. INGRID BERGMAN JOSEPH COTTEN MICHAEL WILDING regia ALFRED HITCHCOCK il peccato di LADY CONSIDINE TECHNICOLOR. WARNER BROS.

L'inafferrabile Pedro

— E' una vera indecenza — tuonò il Presidente, passeggiando per la sala irritatissimo; — è uno scandalo. Da cinque anni questo bandito Pedro agisce indisturbato: non vi rendete conto che stiamo cadendo nel ridicolo? Possibile che non ci sia l'uomo capace di catturarlo?

I ministri abbassarono il capo. Effettivamente la storia di Pedro si trascinava da troppo tempo. Il bandito scorrazzava in una vasta regione, il Deserto Rosso, e di là compiva incursioni nelle zone abitate. Le truppe inviate contro di lui erano state sempre disfatte: ormai non si contavano più i miliardari rapinati, le fanciulle offese nel giorno delle nozze, le vecchie morte di paura. Il bandito Pedro, l'inafferrabile, era divenuto un incubo.

— Un incubo! — vociò il Presidente; — occorre eliminarlo! Ci vuole un uomo di polso! Capito? Un uomo di polso! — La collera di Sua Eccellenza era immensa: la pappagorgia ballava sul petto, scossa da terribili fremiti. Finalmente il più anziano dei ministri osò parlare:

— Eccellenza, l'uomo ci sarebbe. E' il generale Miguel Herrera. Da un anno egli chiede insistentemente di poter muovere contro il bandito. E' coraggioso e ambizioso: da quest'impresa spera di ritornare carico di gloria.

— Fatelo venire — brontolò il Presidente, — ma ho poca fiducia: sarà un pagliaccio come gli altri.

* *

Invece il generale Miguel Herrera fece sul Presidente un'ottima impressione. Era un magnifico tipo di soldato: tutto era militare in lui: il camminare impettito, i capelli grigi rasati alle tempie, la voce secca, il monocolo; militare il gioco dei muscoli del viso; militare persino il modo rude ed energico di tossire e di soffiarsi il naso. Nessuno ricordava d'averlo visto in borghese, nemmeno da ragazzo: non era da escludere che egli fosse nato in divisa. Il generale si sentiva felice: sua aspirazione suprema sarebbe stata una guerra, una bella guerra lunga, difficile e sanguinosa, con molte battaglie e molti morti: ma poichè da tempo il suo paese seguiva una deplorevole politica di pace, in mancanza di meglio, s'accontentava anche di un bandito. Il suo piglio fierissimo entusiasmò il Presidente. E il generale, in un mattino ventoso di primavera, partì per il luogo delle operazioni, alla testa di una colonna forte di dodicimila uomini, partì dopo aver promesso solennemente al governo e al popolo di non ricomparire se non portando, avvinto in ceppi, l'inafferrabile Pedro.

* *

Dopo sei mesi, l'esercito giunse ai bordi del Deserto Rosso e costituì via via saldi presidi: tale opera di organizzazione durò più di due anni, ma riuscì perfetta. Il generale Herrera ricevette un encomio solenne dal nuovo Presidente, chè l'altro era morto di indigestione. Intanto del bandito non c'era traccia: sin dall'epoca dei preparativi della grande offensiva, egli non aveva più dato segni di vita. Ma, da informazioni sicure, si sapeva che Pedro stava radunando schiere di seguaci, tra le montagne del deserto: era una minaccia perpetua, un terrore sempre incombente. Miguel Herrera decise di schiacciarlo nel suo stesso covo: e s'inoltrò nella zona desolata, guidando una legione di volontari.

Per tre anni battè la zona pianeggiante: poi affrontò le alte terre, un paesaggio favoloso di valli strettissime, di rocce sanguigne, di baratri, di gole, di caverne: era una regione disabitata, sconosciuta. Non c'era dubbio: lì si nascondeva Pedro. Miguel Herrera cavalcava sempre dinanzi a tutti, solo o accompagnato dal suo giovane aiutante, un altro magnifico tipo di militare, il conte Diego De Alarcon Almeiza y Perena. A volte il generale riteneva di vedere in lontananza, degli uomini in agguato o delle tende: anche il conte Diego vedeva ed anzi, essendo fornito di vista più acuta, specificava senz'altro il numero di guerrieri o l'entità dell'accampamento. Allora la tromba rintronava stridula tra i dirupi e le truppe si lanciavano all'assalto: il generale Herrera era in testa, con il fido conte alle calcagna, entrambi con l'occhio acceso, il petto dilatato, la sciabola che lampeggiava nel sole, le piume svolazzanti. Ma la folle corsa era inutile: l'inafferrabile Pedro era sparito. Il generale allora si sedeva su di un masso, a prender fiato e a far evaporare la collera, sventolandosi con la feluca. Ad un certo momento, deluso, abbandonò le montagne e perlustrò daccapo la pianura: ma i misteriosi fuochi indicatigli di notte dall'aiutante Diego lo indussero a ritornare in montagna. La furibonda caccia non aveva requie: aveva promesso solennemente la cattura di Pedro, non poteva venir meno alla sua parola di vecchio soldato.

* *

Intanto gli anni erano passati: otto, dieci, quindici, forse più. Molte cose erano avvenute: il crollo di cinque governi, la morte di tre Presidenti. Miguel Herrera venne promosso generale d'armata: s'era fatto un poco curvo, rinsecchito, aveva deposto il monocolo e usato gli occhiali a pinza. Colpito da un fulmine era miseramente deceduto il vice-comandante della legione: il conte Diego ne aveva preso il posto col grado di maggiore: anche il bel conte Diego era invecchiato e la sua giovanile robustezza s'era trasformata in pinguedine. Il tempo passava e il diabolico Pedro non si faceva mai raggiungere: tra poco sarebbero stati chiamati alle armi i nipoti dei primi volontari. Ora il generalissimo Miguel Herrera s'avvicinava ai novant'anni: s'era lasciato crescere una lunga barba, sotto la feluca portava la berretta di lana e usava il cornetto acustico: partecipava agli assalti contro l'invisibile nemico, ma sorretto per le ascelle o disteso in portantina.

Il conte Diego era divenuto colonnello: affetto da dolorosi reumi ma ancor prestante e valido. Eppure, di giorno in giorno, si intristiva sempre più, sospirava, s'aggirava inquieto, si mordeva persino i pugni. Una sera il generalissimo stava sbinoccolando all'intorno per scoprire tracce del bandito e Diego gli cadde dinanzi esclamando:

— Mio superiore ed amico dilettissimo, devo confessarvi tutto.

— Aspettate — mormorò l'altro — mi sembra di vedere dei fuochi, lassù. E' Pedro che ci sorveglia.

— Impossibile! — gridò il colonnello — Pedro non è lassù! Impossibile! Pedro sono io. — Miguel Herrera lo guardò esterrefatto. Il colonnello gli prese le mani e continuò: — Il bandito Pedro, l'inafferrabile Pedro sono io. Da vent'anni non riesco a trovare il coraggio di dirvelo. Sono io, sì. Ero stanco di essere un fuorilegge, sciolsi la banda, mandai i miei uomini all'estero: ma io non volevo andar via, amavo troppo il mio Deserto Rosso. Così mi presentai con falso nome, falsi titoli nobiliari e falsa divisa di tenente al centro di arruolamento: mi distinsi subito per l'abilità nel maneggio delle armi. Voi, amico mio, mi sceglieste come aiutante. Il resto è noto.

— Ma le tende? E gli uomini in distanza? E i fuochi? — balbettò il generalissimo annichilito. — Li vedevate anche voi...

— Ho mentito. Ho sempre mentito. Fingevo di vedere... Comandante! — scandì Pedro — voglio essere avvinto in ceppi. E' giusto.

— Non commetterò mai una azione simile — disse con voce fioca Miguel — siete il mio miglior amico... Diremo che in quarant'anni di perlustrazioni ci siamo convinti della morte o della fuga definitiva del bandito. Non c'è altro da fare. — e il mattino dopo diede il segnale per il ritorno.

* *

Durante l'interminabile viaggio Miguel Herrera morì di vecchiaia. Un dispaccio dalla capitale lo proclamò eroe. Sempre nel corso del viaggio che si protrasse per anni, Pedro ricevette la nomina di generale, generalissimo e capo supremo delle forze armate dello stato. Quando arrivò finalmente nella capitale ebbe accoglienze entusiastiche e seppe della sua elezione a Presidente della Repubblica.

Ugo Buzzolan

Il «sestetto Goodman», proveniente dagli Stati Uniti, ha iniziato un giro artistico in Europa attraverso Danimarca, Svezia, Italia, Svizzera, Francia, Germania e Belgio. Il 1° maggio sarà a Torino e darà due concerti in un locale cittadino. Nella foto il clarinista Benny Goodman e la cantante Nancy Reed, d'anni 22, di Pittsburgh.

Un esame a Montecitorio
Corbino parla a 59 candidati

Roma, sabato sera.

A Corbino, a Bettiol e a numerosi altri deputati e professori universitari è capitato ieri di presenziare un esame nella solenne aula di Montecitorio. I 59 candidati sedevano nei seggi riservati ai componenti dell'ufficio di presidenza ed occorre dire che, nonostante avessero titoli professionali di prim'ordine (ciascuno di essi un voto di laurea superiore a 100) erano un po' imbarazzati. La storia di questo esame si aprì quattro mesi fa, quando la Camera dei deputati bandì un concorso a quattro posti di segretaria.

Dato che il trattamento economico dei funzionari della Camera è di gran lunga superiore a quello degli statali e dato che lavorare in uno dei due rami del Parlamento esercita una notevole attrattiva, il numero degli aspiranti si rivelò subito elevatissimo, come del resto accade in quasi tutti i concorsi.

La commissione esaminatrice, per fare una prima selezione, ammise alle prove scritte solo chi aveva conseguito la laurea con un voto superiore a 100, fatto che determinò le vivacissime reazioni dei candidati esclusi. Questi ultimi, adducendo che il bando di concorso non faceva menzione del voto di laurea necessario e rilevando che la Camera dei deputati è un'amministrazione autonoma dello Stato, hanno minacciato di ricorrere al Consiglio di Stato.

Gli altri, i 59 ammessi alle prove scritte, sono entrati ieri mattina nell'aula di Montecitorio dove si adunava pure, in via eccezionale, la Commissione di Giustizia sotto la presidenza dell'on. Giuseppe Bettiol.

Alla riunione è intervenuto, per il Governo, il sottosegretario Tosato.

I 59 aspiranti a segretari degli uffici della Camera hanno verbalizzato la discussione dei commissari sul disegno di legge n. 945, che stabilisce le norme per la revisione di sentenze di giudici italiani in applicazione di uno degli allegati al trattato di pace. La discussione è stata vivace e vi hanno partecipato Calamandrei, Giovanni Leone, Caserta, ecc.

Poco più tardi i candidati hanno ripetuto la prova, sempre nell'aula montecitoriale, stendendo il verbale dei lavori della Commissione di Finanze e Tesoro, di cui uno dei più autorevoli membri è Corbino. Quando l'economista liberale ha visto i concorrenti ha rivolto loro poche parole scherzose: «Credo — ha detto — che in questo vostro lavoro poco o nulla vi servirà conoscere la teoria di colui che è definito il mago della economia moderna, Keynes. Comunque, bene è però non ignorarlo perchè, come dice l'amico Malvestiti, non è infrequente il caso che Keynes sia chiamato ad avallare, con la suggestione del suo nome, non tanto le sue stesse teorie quanto le troppo affrettate conclusioni che i suoi troppi discepoli amano prendere, soprattutto in sede polemica».

V. B.

UNA POETESSA TURBOLENTA

LA BELLA COLET

Per un insulto pugnalò Alphonse Karr - De Musset e Flaubert vittime del suo fascino
Anche Manzoni fu gentile con lei - Dal soggiorno torinese all'inseguimento di Garibaldi

"Era di una vanità mostruosa, che imperversò sempre uguale, che la pose fino ai suoi ultimi giorni su un piedestallo di Pitonessa invasata, pronta a buttarvi addosso, se aveste tentato di contestarlo, il piedestallo e l'ispirazione. La sua maniera di scrivere era infiammata, trafelata, sibillina. Aveva ricevuto quel colpo di martello in testa che il cielo e il mare del Mezzogiorno dànno a tutte le immaginazioni, anche volgari. La sua immaginazione era volgare, come la sua bellezza, del resto, che non mancava di splendore e opulenza ma che non aveva signorilità nè onestà. Era una bellezza repubblicana, tagliata per essere innalzata come dea della libertà dalle potenti mammelle, sugli altari, nei giorni d'orgia rivoluzionaria...".

Il miraggio di Parigi

Nel ritratto, non c'è che dire. E' Barbey d'Aurevilly che lo traccia nel suo volume Bas bleus, e non è esagerato. Si tratta di Louise Colet, donna stupenda e scrittrice detestabile dell'Ottocento francese. Il suo nome oggi è sepolto sotto la polvere del tempo; nessuno potrebbe leggere una riga o un verso dei cinquanta volumi che scrisse, pure cent'anni fa, nella Parigi romantica; imperversò, fra gloria, successo, fama, amori e premi letterari. Era una donna bellissima, bionda, con gli occhi azzurri, grassa e perfetta di forme, con braccia, spalle, mani che incantano ancora oggi, contemplati nei ritratti dell'epoca. Era nata a Aix-en-Provence, nel 1810, da famiglia di cui vantò nobiltà e ricchezze, ma che risulta modesta, e incominciò bambina a scrivere versi. Da Aix si esaltava immaginando Parigi. La immaginò per parecchi anni, fino ai ventitrè, età in cui si decise a sposare il signor Ippolito Colet, professore d'armonia al Conservatorio, uomo senza rilievo, di cui ella approfittò soltanto per evadere dalla provincia e recarsi nella capitale. I suoi primi successi parigini, dovuti più al suo spirito d'intrigo, alla sua petulanza e alla sua bellezza che al suo ingegno, la fecero presto abbandonare un uomo che aveva una sola virtù: quella di non dare nessun fastidio a una musa romantica e "imprecatoria, turbolenta, schiumosa" come la definisce sempre Barbey d'Aurevilly.

Louise Colet

Musa irascibile

Il suo primo successo letterario, un volume di versi coronato dall'Académie Française, la avvicinò al filosofo e allora ministro Victor Cousin. Victor Cousin aveva quarantanove anni, le magnifiche carni di Louise Colet furono una sabbia bionda dove rimase prigioniero otto. Anni non sempre pacifici nè nobili perchè la Musa era irascibile, clamava e pretendeva, aveva un sangue che ribolliva e un grande coraggio (lo potremmo anche chiamare impudenza). Per un insulto piantò un coltello nella schiena ad Alphonse Karr, il quale non morì della ferita, anzi appese l'arma al suo trofeo con sotto la scritta: "Datomi da Louise Colet, nella schiena". Il povero filosofo e ministro dovette più di una volta, premuto, istigato, ricorrere alla sua autorità per imporre gli scritti della infiammata poetessa su riviste e giornali.

A onore di Louise Colet, bisogna dire che se fu prodiga di se stessa, non fu mai venale, e combattè fino alla morte con la povertà. Nonostante la quale riuscì ad avere un salotto letterario, come allora usava, frequentato dalle celebrità dell'epoca, che avevano nomi di questo calibro: Victor Hugo, Alfred de Vigny, Alfred de Musset, Balzac, Villemain, Béranger; ma i frequentatori del suo salotto erano sedotti soltanto dalla sua bellezza, non certo dai suoi versi, che però adulavano, nè dal suo carattere, nè dai suoi sentimenti. Indaffarata, vanitosa, ella si serviva dei grossi nomi e della celebrità dei suoi amici per arrivare. Con una inversione singolare in una donna, voleva incensi al suo talento invece che alla sua bellezza. Ebbe, però, soltanto i secondi. De Musset, de Vigny, soggiacquero al suo fascino; anche il vecchio Béranger, anche Flaubert.

Flaubert la sopportò per undici anni e la sua Corrispondenza non lascia più mistero alla loro relazione. Louise Colet angariò il romanziere, più giovane di lei di dieci anni, con le sue pretese, i suoi lamenti, le sue proteste, forse con l'unico sentimento d'amore ch'ebbe nella sua vita. Lasciata da Flaubert, già matura ma sempre bella, si attaccò agli uomini celebri italiani. La Francia era satura di lei, ella passò le Alpi. A Torino conobbe Cavour e D'Azeglio e brandì la celebre frase udita al discorso pubblico di re Vittorio Emanuele II: "L'Italia dev'essere degli italiani", come motto di un libro che scrisse sul nostro paese.

Da Torino si recò a Milano e cercò subito di Manzoni. Cesare Cantù, descrive così la visita di Colet al grande scrittore lombardo: "Durante i primi giorni della nostra indipendenza venne da Parigi nella nostra città la signora Louise Colet. Aveva pubblicato da poco confidenze indecenti, e non pensavo potesse piacere a Manzoni nè per la sua bellezza nè per la sua intelligenza, perciò feci il possibile per evitargli la sua visita. Fui costretto dalle insistenze di lei a condurla in casa Manzoni. Ella entrò tenendo in mano il volume delle sue poesie aperto alla pagina in cui esaltava Manzoni. Egli la ricevette con molta cordialità. Manzoni ha per le donne cortesia, riguardo, bontà. Pure desiderando che abbiano in testa altre cose oltre al desiderio di piacere e d'essere belle, non crede che la morale proibisca loro di mostrarsi graziose...".

A caccia di Garibaldi

Manzoni fu gentile due, tre volte, con Louise Colet, ma dovette respirare meglio il giorno ch'ella lasciò Milano. L'implacabile musa doveva rincorrere Garibaldi. Era difficile potere avvicinare il Generale in quei giorni, ma ella fu tanto fortunata da arrivare a Napoli, da Genova, via mare, su una nave militare che ancorò vicino a quella del Comandante. Saltata su una barchetta, Louise Colet, che non era più nel fiore degli anni, riuscì ad avvicinare la nave di Garibaldi e ad avere l'ardire di buttargli sul ponte, dove egli era, i versi che aveva scritto sulla spedizione dei Mille, gridandogli: "Arrivederci, generale, se lo permette". Permesso o no, ella riuscì a forzare la consegna e la guardia della casa di via Toledo, dove Garibaldi era disceso, e a parlargli. Louise Colet, come Maometto, muoveva le montagne.

Ma erano le ultime forze, alla ricerca degli ultimi riluttanti allori. La gloria non la voleva più, e neppure la fama. Ella lo capì, e ferita, si ritirò a vivere a Sanremo, dove languì qualche anno finchè nel marzo del 1876, tornata a Parigi, spirò.

Maxime du Camp, che aveva la penna avvelenata quanto lei l'aveva turbolenta, le dedicò questo epitaffio:

QUI GIACE
COLEI CHE COMPROMISE
VICTOR COUSIN
MISE IN RIDICOLO
ALFRED DE MUSSET
VITUPERÒ
GUSTAVE FLAUBERT
CERCÒ DI ASSASSINARE
ALPHONSE KARR.

Povera Louise Colet, non meritava questa ultima cattiveria, ma gli uomini non perdonano, pare, le donne che usano senza dignità la bellezza e l'ingegno.

Marise Ferro

Gente di cui si parla

JOSIANE SIMONET

Francese, di anni 21. Bellissima. Venditrice della propria bellezza, al dettaglio. Ella è in giro di vendita quando le passa accanto un macchinone che la copre di fango. Stupì il proprietario ferma, scende e si scusa. Josiane accetta prestamente la scusa, perchè si tratta di un ricco piantatore di caffè. Gli dice di essere studentessa «senza precisare a quale genere di studi ella si dedichi». Il ricco piantatore di caffè s'innamora di Josiane. Josiane no. Il ricco piantatore di caffè scopre il genere di studi, ai quali si dedica Josiane. Egli le compera un albergo, affinchè abbandoni gli studi. Josiane continua a studiare. Allora, il ricco piantatore di caffè le propone di sposarla. Josiane accetta, purchè egli anticipi il necessario per il corredo. Il ricco piantatore di caffè le consegna un milione e mezzo di franchi. Il giorno del matrimonio Josiane manca all'appuntamento. Il ricco piantatore di caffè trema per la salute di lei, e ricorre all'autorità. Josiane sta benissimo. Il ricco piantatore di caffè rinuncia a denunciarla, purchè lei lo sposi. Josiane può farsi iscrivere nel mondo dei records come colei che, sotto il sole, ha incontrato un imbecille di perfezione classica.

SIGNORA FOUINEAU

Francese. Moglie del vice-prefetto di Cannes. Buona ballerina di società. Di società buona. Ella conosce molti balli ma non il «boogie-woogie». E' sbarcato a Cannes il duca di Edimburgo. Festa da ballo. La signora Fouineau avrebbe potuto ballare con il duca d'Edimburgo. Ma le toccava proprio al momento del «boogie-woogie». Ha dovuto rinunciare. Sussurrano che abbia pianto tutta la notte.

DOROTEA O' GRADY

Inglese. Uscita di prigione, dopo 9 anni. Doveva scontarne 14, perchè accusata, e confessa, di spionaggio. Le era andata bene. I primi giudici la avevano addirittura condannata a morte. Ora hanno scoperto che Dorotea O' Grady è innocente. Ella s'era messa nelle condizioni di lasciarsi sospettare come spia, ed aveva poi confessato di esser tale, perchè «si annoiava» nel tran-tran di una vita senza scosse.

J. N.

Francese. Non meglio precisato dalla cronaca. Egli ha veduto un campo pieno di allodole. Egli ha pensato che dando fuoco all'erba, ancora secca per l'inverno, avrebbe potuto procurarsi un ottimo arrosto di allodole. Sono andati in fiamme mille ettari di bosco. E niente arrosto di allodole. J. N. era un «lirico». Egli si batteva per un'idea.

ANT.

OROSCOPO di domani

Domenica. I nati del Toro (21 aprile-20 maggio), della Vergine (23 agosto-22 settembre), dei Gemelli (21 maggio-21 giugno) e dell'Ariete (21 marzo-20 aprile) brilleranno stamane per la loro prodigiosa, eccezionale eloquenza. Fra gli argomenti trattati alcuni avranno una capitale influenza sugli ascoltatori dando luogo a profondi e decisivi cambiamenti di opinione. Gli oratori nati il 12, 13 o 14 maggio 1908, 1913 e 1917 sono destinati a toccare l'apice della fortuna. Indicato il rosso o le tinte scarlatte in cui questo colore predomina misto al verde. I piaceri della tavola susciteranno un entusiastico ottimismo. Sono previsti successi nel campo sentimentale e artistico. Favorito ogni genere di manifestazioni pubbliche e mondane. In serata esiste il pericolo d'inganni che possono deludere le speranze di progetti.

Lunedì. Le persone al disotto dei trent'anni riceveranno un benefico impulso energetico ed esaltativo di tutte le facoltà. Giornata ricca di movimento, adatta per gli sport e i viaggi (la mattinata), per la firma di contratti e documenti importanti. Sono favoriti gli studi, il commercio, la moda e le arti decorative. Verso sera un po' di malinconia che però la musica e una buona lettura riusciranno a dissipare. Preferire un'alimentazione naturale a base di verdura, frutta fresca e latticini. I fiori dalle tonalità chiare, lo smeraldo e il numero 3 sono prediletti dalla fortuna.

35) Le avventure di Arsenio Lupin

Nella sala da pranzo del castello di Thibermesnil si parla di Arsenio Lupin che ha effettuato un altro dei suoi diabolici colpi.

Il ricco banchiere Giorgio Devanne e la madre hanno invitato, con l'abate Gélis, il pittore Horace Valmont e una dozzina di ufficiali.

Devanne insiste nel dire che Valmont somiglia molto a Lupin. Valmont è seccato, anche perchè Lupin è stato segnalato nella zona.

Si ride e si passa nell'antica sala delle guardie nella quale Devanne ha riunito le incomparabili ricchezze accumulate nel corso di secoli.

Devanne dice a Valmont che non vi è che una sola notte per il ladro. Al mattino arriverà il celebre poliziotto Herlock Sholmes.

Sua madre gli fa cenno di tacere, ma vinto dal desiderio di interessare i suoi ospiti, egli rivela che è sparito un libro rarissimo.

Nel libro, la cronaca di Thibermesnil, si trova il tracciato di un sotterraneo che parte dalla sala stessa ove essi si trovano ora.

Il disegno è incompleto, ma esiste alla Biblioteca nazionale un'altra copia. Il confronto dei due libri permette di ricostruire il tracciato.

Il giorno successivo a quello in cui fu rubata la copia di Devanne, un lettore sconosciuto partì via quella della Biblioteca nazionale.

La polizia avvertita ha condotto un'inchiesta senza risultato. Perciò Devanne, inquieto, ha chiesto l'intervento di Herlock Sholmes.

Al poliziotto interessa la scoperta del sotterraneo il cui segreto si è perduto con la morte sul patibolo dell'ultimo dei Thibermesnil.

La sala dove si trovano è unita al castello da una sola galleria sopra un fosso d'acqua. (Continua)

(Copyright «Interstampa»)

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.
ASSUOGRANDOTI organi, balcone, bilanciai, elevatori, [illegible] alla Edile, Madama Cristina 94, telefono 581-361 (vendite anche [illegible]). 18747
A.P.G.A., pratiche commerciali; [illegible] visione, compra, vendita immobili, via Giampaleri 15. Telefono 48-709.
ATTENZIONE 50 affettatrici [illegible] bilance automatiche svendiamo, vere occasioni Piazza Repubblica, 8 (Porta Palazzo) Organizzazione Rosselio, Telefono 50.577.
ATTREZZI, accessori per edilizia [illegible]. Rip. Orbassano 86.
COSTRUTTORI sopraelevazioni [illegible] case [illegible] nuove [illegible]. Ghilardi via Nizza 85 Tel. 60-034 - 60-473
LAMIERE [illegible] Fratelli Gay, Tassoni 90. Telef. 75-064. 15072
LAMPADARI di ogni tipo, [illegible] L'Elettrica, via Andrea Doria 8, telefono 51-276. 6362
LIMATRICI Gerardi ultimi modelli 450, 600, 750, 850, vende [illegible] Nizza 162. 492
TORNI, rettifiche [illegible] via Nizza 182.
TRAPANI elettrici portatili [illegible]. Produzioni FAT, Fuscolo 25 D, telef. 63-794.
TUBI 3/4 sei pollici [illegible] 450. Gay, Tassoni 90, Telef. 75-061.
TUBI [illegible] diametro 70 [illegible] Gay, Tassoni 90, Telefono 75-061.

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.
CONFEZIONI eleganti per bambini. Abiti da comunione. Mariniere per maschietti. Crescini, PIENA RIVA, Piazza Rayneri 13 (40 metri da Via Cibrario).

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.
A persona distinta apportando 4.000.000 offresi seria combinazione. Scrivere cassetta 4276, SPI, Torino. 46673
APPARONE [illegible] crediti cedesi 1.600.000. Borgigli, Lagrange, 29.
BAR pasticceria [illegible], avviamento, [illegible]. Poletti, Giolitti 4.
AVVIATA bottiglieria posizione commerciale [illegible] alloggio 4 vani, terrazzo [illegible]. Telefono 50-505. 8176
AVVIATISSIMA bottiglieria centralissima comodo alloggio cedesi occasione. Borgigli, Lagrange, 29. 7044
CAUZIONE 1.000.000 cerco gerenza [illegible]. Scrivere cassetta 3066. SPI, Torino. 46470
CEDESI [illegible] con alloggio [illegible]. Poletti, Giolitti 4.
CEDESI [illegible] vuoto affitto L. 1700 mensili. Via Brandizzo 11, Gatti.
CENTRALISSIMO elegante [illegible]. Albertina, 27 Poletti. 46707
NEGOZIO [illegible]. Scrivere cassetta 129 S. Sipra. Torino. 7809
PETTINATRICE [illegible]. Gatti Via Brandizzo 11.
RIVENDITA [illegible] giornalieri. Scrivere cassetta 7158 SPI Torino. 46854
300.000 [illegible]. Tel. 46-417.

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.
ACQUISTA privato [illegible] alloggio. Scrivere cassetta 194 S. Sipra Torino. 7908
ACQUISTERei alloggio [illegible] cinque camere [illegible]. Telef. 545-365.
ADIACENZE Porta Nuova [illegible]. Ricci, [illegible] Re Umberto 5.
APPARONE [illegible] 10 %. Doria 5, telefono 52-800.
APPRETTATEVI [illegible] Nicola Fabrizi, Giacomo Medici, Mazzini, Corso Stupinigi, Cairoli, Maria Vittoria, Vaglio. Telefono 58-321. Via Cavour 47. 5414
ALLOGGETTI 2-3 camere [illegible] via Pallanza 46, ore 10-13. Geometra Borzei, telef. 56-064. 6444
ALLOGGI liberi in costruzione; [illegible] Nomaglio 15. Geometra Borzei, telefono 56-055.
ALLOGGI signorilissimi, [illegible] Piazza Rivoli, Lecce 1 (ore 13-15).
ALLOGGIO alto reddito [illegible] Lingotto, vendesi [illegible] Sant'Agostino 2.
AREA [illegible] via Frejus 20 [illegible]. Telef. 54550. 82071
CASA signorile Crimea, camere 87 [illegible] Vendo, Simonetti, Re Umberto, 6.
CASCINA [illegible] 3.500.000. Telef. 53-212. 83830
CONVENIENTI vendonsi Crocetta [illegible]. Telefonare 44-593.
CORSO Francia 54, case signorilissime [illegible] 15-17. 8039
CORSO Vittorio [illegible] Tiella 15-17.
CORSO Giulio Cesare [illegible] Tiella 17-19.
CORSO Francia [illegible] Regionale Ferbelio Piazza Lagrange. 6009
FABBRICATI industriali [illegible] San Paolo, [illegible] Telefonare 44-435. 6054
GRAZIOSO alloggio libero [illegible] 2.875.000. Caserta, Sacchi 18. 7065
IMPRESA costruzioni [illegible]. Scrivere cassetta 6033, SPI, Torino.
MAGENTA 55 [illegible] 3.500.000 [illegible].
MUTUO ipotecario [illegible] Telefono 50-850.
NEGOZIO subito disponibile, [illegible] Telefonare 58-372. 45791
OFFRO via Pinelli [illegible] Grande magazzino libero. 8834
PALAZZINA nuova costruzione vendiamo alloggi [illegible] Lauro Rossi 18, geometra Caruso. 81933
PORTA Nuova fronte [illegible] Custode, via Nizza 6.
PRIVATO acquisterei casa, [illegible]. Scrivere cassetta 1288, SPI, Torino.
PRIVATO acquista [illegible] Telefonare 41-212. 45088
REDDITO 15 % [illegible] Telefonare 61-741.
SANREMO vendiamo appartamenti [illegible] Bona, Maiocchi 10, Sanremo. 94687
SANREMO, Bordighera, vendiamo ville [illegible] Bona, Maiocchi 10, Sanremo. 94536
SANTACHIUSA [illegible] 275.000. 7044
UTAR Ufficio Vendita Alloggi [illegible] corso Palestro 10, telef. 42-521.
VENDESI [illegible] Telefonare 46-574. 7006
VENDITA straordinaria alloggi [illegible] Geometra Borzei, telefono 56-065. 6436
VENDO casa 60 camere [illegible] Tel. 250-856. 23585
VENDO alloggi signorili termobagni. [illegible] Via Arona 13.
VENDO casa [illegible] Fiat Lingotto. Tel. 291-164 ore pasti. 45730
VIA Milano 18, [illegible] Portineria dalle 15 alle 17. 46614

5 AFF. TERR. E LOC. L. 20 p. p.
A medico [illegible]. Scriv. cassetta 4231, SPI Torino
CERCO negozietto anche [illegible] Foppa, Colombo 28. 45366
VIA Roma [illegible] Magliano. Telef. 55-666.

5 APP. APPARTAMENTI L. 20 p. p.
ALLOGGIO grande [illegible]. Telefonare 590-413. 46064
ATTENZIONE! Affittiamo 1o luglio 13 alloggi [illegible] Comunale, Arsenale 46. 6734
CERCASI urgentemente alloggetto [illegible] Telef. 554-817, cassetta 45-106. 45716
PROFESSIONISTA cerca alloggio centrale 3-4 vani. [illegible]. Scrivere cassetta 8999, SPI, Torino.

9 ALL. E STAZ. CLIM. L. 20 p. p.
PENSIONE Roma, Via Ghilini 9 Loano apertura primo maggio [illegible]. 83548

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.
AFFITTASI matrimoniale [illegible] persona seria stabile. Telef. 534-050.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p. p.
FAZZOLETTIFICIO cerca [illegible] lavoro domicilio [illegible] Castelgoffredo 49 Tosano.
RENDETEVI indipendenti [illegible]. Scrivere CIRETT, Finalmarina 8. 6047
VERMUT liquori [illegible] Milano. Casella SPI 18 L.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.
CALZATURIFICI [illegible] Pia, Bava 8. 25630
OFFRESI domestica 40enne [illegible]. Scrivere cassetta 7286, SPI, Torino.
PENSIONATO [illegible]. Scrivere cassetta 6984, SPI, Torino.
PETTINATRICE abilissima [illegible] Paolotti, piazza Castello 29.
VENTIDUENNE [illegible] Telefonare [illegible] 22-674. 63870

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 20 p. p.
IMPORTANTE industria [illegible] cassetta 4188, SPI, Torino.

il ristoro delle mosche dalle cure domestiche si completa con l'attenta lettura d'un giornale serio; ecco un perchè [illegible] pubblicitaria di STAMPA SERA

16 ANNUNZI MATRIM. L. 20 p. p.
CINQUANTENNE proprietaria immobili [illegible]. Scrivere cassetta 1171, SPI, Torino. 23306

18 IGIENE E TERAPIA L. 20 p. p.
CURE dimagranti, ingrassanti, [illegible]. Scrivere cassetta 7173, SPI, Torino. 63716
ECZEMA, pruriti, acne, malattie della pelle, rughe, cure estetiche. Scrivere cassetta 7174, SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, liquidano matrimoniali, pranzo, cucine, lettini, salotto. Rateazioni.
ATTENZIONE! Camere 49.000, salotti 15.000, cucine 17.500. Principe Amedeo 11 e Lagrange 29 (cortile).
BAGNI, scaldabagni, installazioni, Mazzilia, Pellico 16. Telefono 62-389.
BRILLANTI gioielli acquista [illegible] Barbaroux 3
FISARMONICHE [illegible] Cipriani, Lagrange 47. 6168
FRIGORIFERI, ghiacciaie [illegible] Corso Vittorio, 86 (cortile). 4066
GHIACCIAIE, frigoriferi, [illegible] Corso Vittorio, 86 (cortile). 6170
MOBILI arredamenti [illegible] Barovero, via Baltimora 43 ang. via V. Caluso.
PELLICCE! [illegible] Borello, via Carlo Alberto 22. 7088
PELLICCE 2.000 colli [illegible] Telefono 73-520. 7003
PRIVATO vende Cinekodak [illegible] Scrivere cassetta 122 S. Sipra, Torino.
TAPPEZZERIE in carta [illegible] via Madama Cristina 125 angolo corso Dante. 5018
TELAI per confezionare [illegible] C. Alberto 16.
TOPI?: grassi avvelenati TAPUM. [illegible] Telefono 43-217. 48311
VENDO lettino [illegible] Telef. 74-566. 46746
VISITATE la grandiosa [illegible] Via San Francesco da Paola 17 [illegible] Telefono 45-705. 8178

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.
[illegible] 500 C [illegible]. Telefonare 65-631. 46090
ACQUISTI [illegible] Consorzio Finanziamenti, Tel. 66-194. 6276
AL miglior offerente [illegible] Lancia, Borgaro 38.
ALFA Romeo 2500 Superport [illegible] Autoagenzia Savoia, Tiziano, 21. [illegible] Carrozzeria Ghia e Stabilimenti Caravini. 6788
AMERICANA Ford Deluxe, [illegible] Cuneo Casacci 18, Alessandria.
A.P.G.A. vetture, [illegible] Via Giampaoleri 15, telefono 48-709.
APGA gratuita [illegible]. 5. Messina 47. Tel. 46-104. 4379
ATTENZIONE! Commercianti, [illegible] Gogliardo [illegible] Orvosa 75. 33676
AUTOCARRI 666, 634, [illegible] Telefono 80-376.
AUTOCARRI 626 [illegible] Serra Polissaro, Francia, 21.
AUTOCORDON [illegible] Corso Palestro, 4. 6774
AUTOVETTURA 1100 A, Aprilia 1400 [illegible] Serra e Polissaro, Francia, 21. 6761
BELLISSIMA 1100 sei posti 1949 [illegible] telefono 46-424, via Galliari 11 angolo Sant'Anselmo.
CAPELLO, Lagrange 37, [illegible] 6008
GIARDINIERA Fiat 1100 [illegible] 200.000 S. Secondo 64.
MICROMOTORI [illegible] Lamarmora 39.
MILLECENTO A. B. [illegible] Cigna 8. 6047
MILLER nuovi modelli 200-250 [illegible] Torrelli Tiziano 31.
MOTOM 48 [illegible] Lamarmora 39, telefono 49-183. 4154
PRIVATO vende furgoncino [illegible]. Scrivere cassetta 6044, SPI, Torino. 46029
TOPOFURGONCINO Weber 270.000, Topolino [illegible] Torquato Tasso 9.
TEMPESTI trovate la migliore [illegible] Bianchin e Arsenale Giolio, via Vincenzo Monti, 1 (angolo Nizza 161). Tel. 61-128.
VENDO Bianchi Madonnina [illegible] Fiat 500 V. 150. [illegible] 66-106.

Bizzarre avventure di una famiglia di blasonati

Marcel Aymé al centro d'una vivace polemica per "Clerambard", la sua ultima commedia

PARIGI, aprile.

Ecco Marcel Aymé consacrato grande autore drammatico. La sua prima commedia, Vogue la galère, pubblicata durante l'occupazione alle edizioni Grasset, non conosce ancora le luci della ribalta, ma Lucienne et le boucher ebbe più un bel successo, un paio di anni fa, sulla scena di avanguardia del «Vieux Colombier», e Clerambard trionfa oggi nell'elegante «Comédie des Champs Elysées».

Clerambard è il nome di una vecchia famiglia blasonata, ricca di tradizioni e antenati gloriosi ma povera in canna e piena di debiti. Il conte Ettore di Clerambard è un tiranno domestico, brutale e poco intelligente, che costringe la famiglia — moglie, figlio e suocera — a mangiare i gatti e i cani da lui uccisi, per barbarie e per necessità, ed a lavorare come bestie in sanna per poter comperare alla meglio e pagare la ipoteca che grava sul vecchio palazzo degli avi. La docile ed affettuosa contessa di Clerambard si è rassegnata al proprio destino, ma non la suocera nè il figlio Ottavio, ragazzone di ventidue anni, ipocrita e sciocco, che dopo essere stato bocciato all'esame del baccalaureato fu anche dichiarato inabile al servizio militare.

Mentre la famiglia è riunita intorno alle macchine da maglia, e lavorando discute sull'opportunità di mangiare il gatto che il conte ha ucciso poco fa, entra il curato che da un pezzo non si faceva più vedere. Quella visita non è di pura cortesia, e profittando che il conte, attratto da un furioso abbaiare, esce un momento dalla stanza, il curato ne espone brutalmente il motivo: viene a proporre il matrimonio di Ottavio con la figlia maggiore del notaio Galuchon, brutta ma abbastanza ricca per rindorare il blasone della nobile famiglia e tirarla fuori dalle sue difficoltà. Il giovane Clerambard è subito entusiasta: pur di farla finita con quella vita di forzato accetterebbe qualsiasi combinazione: la nonna gli dà ragione ma la mamma esita: cosa penseranno, nella loro tomba, i gloriosi antenati, dell'unione con una famiglia le cui origini si perdono nel commercio del bestiame? Ma la necessità è più forte degli scrupoli.

L'abbaiare cessa e rientra il conte dichiarando di avere ucciso un brutto cane e portato il suo cadavere in soffitta. Lo metterà nel salatoio. Il curato urla: «Era il mio cane che avevo lasciato fuori»; e mentre si dispera appare nella stanza un monaco che si presenta al conte: «Sono San Francesco d'Assisi». Nell'aria si ode un cinguettio di uccelli, il Poverello ricorda al conte che anche gli animali sono creature di Dio e scompare, lasciando il suo interlocutore perplesso, con un libretto in mano, mentre fuori della porta ricomincia un abbaiare festoso. Il curato, che stava uscendo, si rivolge pieno di giubilo al conte: «E' il mio cane, volevate farmi paura».

Ma il conte rimane di stucco. Quel cane risuscitato è un miracolo. Guarda il volumetto che ha nelle mani e legge: «Vita di San Francesco - edizioni del Cielo». Interroga la moglie, la suocera, il figlio: hanno visto entrare un monaco? La risposta è negativa. Lui soltanto ha visto il Santo. Non c'è dubbio, è un miracolo.

Da quel momento tutto cambia. La vita di S. Francesco diventa il Vangelo dello strangolatore di animali domestici il quale non permette più che si ammazzi nemmeno un ragno. La sua ambizione suprema è ormai la povertà e l'umiltà, ma tiranno era e tiranno rimane nell'imporre a quelli di casa i suoi improvvisi principî di carità. Del matrimonio combinato dalla contessa e dal curato il conte non vuol sentir nemmeno parlare. Il giovane Ottavio di Clerambard sposerà non la ricca figlia del notaio, ma darà prova di umiltà ammogliandosi con l'Aragosta, donnaccia da cinque franchi (altro segno di umiltà), così chiamata dalla gente perchè «ha il ventre rosso a forza di lavorare». Seguendo da A sino alla Zeta la dottrina del Poverello di Assisi il conte decide di vendere il palazzo per pagare i debiti e comperare, col rimanente, un carrozzone da zingari col quale la famiglia andrà di città in città predicando la carità e vivendo di elemosina.

Intanto l'Aragosta, futura viscontessa di Clerambard, continua a ricevere i soldati per cinque franchi, perchè bisogna pur vivere; su consiglio del notaio e del curato, al quale dà molto fastidio la grazia che ha toccato il peccatore Clerambard, la contessa fa venire un alienista il quale constata nel conte una «regressione anormale dell'istinto di proprietà». Ma nulla fa deviare Clerambard dai suoi progetti: il palazzo degli avi è venduto, i debiti sono pagati, il carrozzone degli zingari è acquistato e la partenza è imminente. Le tre figlie del notaio vengono ad assistervi, e con la scusa di far loro visitare l'interno del carrozzone, ad una ad una perchè c'è poco posto, Ottavio fa subire alla più giovane, che è anche la più carina, il supremo e accettato oltraggio. Il conte, che era andato nella soffitta per prendere vecchi stracci e altra roba che potesse servire, riappare con la faccia stravolta e un fardello in mano: il cane che aveva ucciso otto giorni prima non era quello del curato, non c'era stato miracolo. Contemporaneamente la moglie gli apprende che il volumetto sulla vita di San Francesco, edizioni del Cielo, è in vendita in tutte le librerie della città. Ma poco importa oramai a Clerambard che il miracolo sia o no esistito. Egli ha trovato la felicità nella fede e non ci vuole rinunciare. La famiglia partirà lo stesso, come egli aveva deciso, nel carrozzone da zingari, e vivrà di elemosina. A nulla valgono le esortazioni contrarie del curato e del notaio, che è lì con la famiglia al completo a chiedere riparazione per l'oltraggio subito dalla figlia. San Francesco appare nel cielo e tutti lo vedono e si inginocchiano. Tutti, meno il curato che non riesce a capire quel che avvenga: «Ma cosa fanno, cosa vedono... e io che ho dimenticato gli occhiali a casa!».

Questa è la commedia di Marcel Aymé, ben costruita, con scene gustose di un comico leggero, come nell'incontro del notaio e del futuro genero presso l'Aragosta, e nella scena fra questa e il conte che proprio quando va a chiederle la mano in nome del figlio sta per cedere alle tentazioni terrestri ed è salvato da un provvidenziale cinguettio di uccelli, eccetera. Clerambard ha provocato tuttavia una bella polemica nella quale è entrato persino l'accademico François Mauriac con un articolo di fondo su Le Figaro. «E' una commedia anticlericale», scrive chi è indignato perchè l'autore non ha permesso che anche il buon curato veda San Francesco; «E' un'esaltazione della fede cristiana», scrive chi deplora che l'apparizione di San Francesco concluda la vicenda. E' probabile che Marcel Aymé non avesse alcuna delle intenzioni attribuitegli, non volesse nè fare l'anticlericale nè esaltare il cristianesimo, ma il suo mestiere di commediografo. C'è riuscito.

Loris Mannucci

I lettori ci scrivono
E noi rispondiamo

Dischi su dischi

Quello dei "piatti volanti" è un campo in cui la collaborazione dei lettori non resta un nome vano. Molti amici ci scrivono offrendoci una vasta documentazione sulle loro esperienze personali, affacciando dubbi e teorie e tentativi di spiegazione. Mentre ringraziamo tutti, lo spazio tiranno ci impone di citare soltanto le più interessanti fra le numerose lettere.

Il sig. Francesco Peluso, di Torino, avanza l'ipotesi che i "dischi" siano delle meteore luminose, di dimensioni più o meno vaste, prodotte da pulviscolo radioattivo instabile, residuo delle esplosioni atomiche. Questo pulviscolo, trasportato dai venti, darebbe luogo in determinate condizioni a una specie di reazioni, che lo rende per breve tempo luminoso e quindi visibile.

Egli ha osservato che i "piatti volanti" non erano mai stati segnalati prima delle esplosioni atomiche, che la loro direzione di marcia corrisponde sempre alla direzione delle correnti aeree predominanti nella giornata, che mai nessuno ha visto cadere un "piatto" e ne ha udito il rumore. Sottoponiamo questa suggestiva ipotesi, secondo il desiderio del sig. Peluso, all'esame dei fisici.

Un lettore genovese, il sig. E. Romagnoli, i "dischi volanti" li ha visti, assieme a sua moglie, la prima domenica dello scorso ottobre. Si trovava assai in alto sull'Appennino ligure. Era, più che un disco, un grosso globo luminoso, di color arancione, che a grande distanza muoveva verso Torino.

Il sig. Romagnoli, ben ricordando le esperienze di guerra, ha pensato subito a un proiettile tracciante come quelli che adoperava la contraerea, ma di calibro molto più grande; e ripensando poi all'eccezionale visione, si è convinto che i fantomatici "dischi" non siano se non enormi proiettili traccianti: non per nulla volano alla velocità di un proiettile, e non a quella molto minore di un velivolo.

Forse il lettore ricorda una nostra corrispondenza su "Un suono fantasma che allarma gli inglesi": Fauv. Fox ha denunciato la presenza, nel cielo britannico, di disturbi sonori non classificabili in nessuno dei rumori conosciuti, e da considerare piuttosto come la rivelazione di una nuova arma misteriosa. La signorina Liliana V. di Bouss (il cognome è indecifrabile), ci informa di aver udito rumori simili nel cielo piemontese fra il settembre e il dicembre del '49.

Non tutti avvertono quel suono fantasma, che dura circa un secondo, non denuncia il suo punto di propagazione iniziale, sembra un ronzio interno "ed esercita un'influenza lesiva sugli organi nervosi". Che sia una nuova arma segreta? Vien fatto di dire con Amleto: Vi son più cose fra cielo e terra di quante non contempli la nostra filosofia...

■ ■ ■

Ancora dell'ulcera gastrica

Al signor De P. U., di Torino, che

«vorrebbe sapere se è in vendita un nuovo prodotto americano che guarisca l'ulcera senza intervento chirurgico»,

ricordiamo che in fatto di ulcere gastriche è necessario discernere caso per caso quando l'intervento sia assolutamente e improrogabilmente necessario, per non incorrere in rischi più gravi, e quando invece si possa tentare la cura medica incruenta. Per quest'ultima è pure necessario studiare non solo l'ulcera, ma anche il terreno costituzionale del soggetto ed il suo stato generale, che influenzano notevolmente l'andamento dell'ulcera. Oggi non vi è solo un medicamento "americano" utile, ma diversi prodotti biologico-farmaceutici, che per la diversa loro natura dimostrano come volta per volta diversa possa essere la necessità di indirizzo di scelta.

Rileviamo, ad ogni modo, che alla Società piemontese di gastroenterologia lo scorso mese due medici hanno comunicato i risultati delle loro esperienze con gli ultimi preparati iniettabili a base di enterogastrone purificato, entrato recentemente in terapia tra i numerosi farmaci delle ulceri gastro-duodenali. Gli esiti, secondo i relatori, sono stati soddisfacenti per la rapida scomparsa dei dolori e della nausea, per la normalizzazione della secrezione gastrica e per la tendenza alla cicatrizzazione dell'ulcera, nonchè per il miglioramento delle condizioni generali dei 27 soggetti curati. La sensazione di benessere pare sia sorta nel 92% dei casi fra la sesta e la dodicesima iniezione. A distanza di un anno non si sarebbero avute recidive nel 91% ed i casi recidivati sarebbero di nuovo migliorati con la ripresa della cura.

E' pure di nuovissimo conio — come annuncia il Medical Times — un prodotto costituito di sodiometilcellulosa e di ossido di magnesio, che alle proprietà antiacide aggiungerebbe quella protettiva; poichè formerebbe nello stomaco un composto vischioso e tenace che si adagia sull'ulcerazione.

■ ■ ■

Non sparate sul pianista

Il signor Giovanni B., che si dice nostro «affezionato lettore», ci scrive da Mantova una lettera molto spiritosa sui dilettanti di musica. La tirannia dello spazio ci impedisce di riportarla per intero, e ce ne dispiace.

«Credo che sarò costretto ad odiare la musica, signori miei — afferma il nostro Lettore — Avete idea voialtri di cosa sia uno di quei concerti cosiddetti «familiari»?

Perbacco, se ne abbiamo idea. E condividiamo quasi per intero le saporite espressioni del signor Giovanni B. nei riguardi di certi pianisti. Soltanto ci sembra leggermente (soltanto leggermente, però) eccessiva quella frase di Oscar Wilde che il Lettore riporta e che dice di approvare in pieno.

La frase è questa, sentite:

«Tra tutti gli americani gli unici che io vidi indossare abiti veramente eleganti, furono i minatori dell'Ovest. Un giorno mi condussero con loro in un "dancing saloon", dove mi imbattei nell'unico sistema di critica veramente razionale. Sul pianoforte infatti c'era questo cartello: "Per favore, non sparate al pianista: egli fa quello che può". In quei luoghi — termina bellamente Oscar Wilde — la mortalità tra i pianisti è veramente confortante».

Ammenda, multa e C.

L'autista di piazza, sig. C. N., dichiarandosi «assiduo lettore dei resoconti giudiziari» domanda:

«Qual'è il preciso significato dei termini: contravvenzione ammenda e multa?».

Se qualche volta, disgraziatamente, Lei è stato fermato dalla polizia stradale perchè la sua macchina non era in regola con le disposizioni di legge, si sarà sentito dire: "Lei è in contravvenzione". Con questa parola si indica una categoria di reati: quelli minori. Gli altri si chiamano: delitti. La pena pecuniaria per la contravvenzione è l'ammenda; per i delitti è la multa.

La pena dell'ammenda consiste nel pagamento allo Stato di una somma compresa fra un minimo di 100 lire e un massimo di 20 mila. Questi denari vanno alla Cassa delle ammende presso il tribunale e sono usate per l'assistenza ai liberati dal carcere e alle famiglie dei detenuti. La pena della multa è compresa fra le 400 e le 400 mila lire.

■ ■ ■

Pareri, passioni...

Tot capita tot sententiae, tante le teste, tanti i pareri, le passioni, i gusti. Una lettrice torinese ci scrive:

«Berna, che è una grande città della Svizzera, ha per simbolo un orso, scolpito, pitturato, inciso e inoltre una mezza dozzina di orsi vivi in gabbia all'ammirazione del forestiero. Roma ha la storica lupa, oltre che un completo giardino zoologico, Venezia ha il leone scolpito, effigiato ovunque, ed Aquila ha la regina dei volatili da cui ha preso il nome. Torino ha il toro ma dove è raffigurato, ricordate? A Milano è scolpito nell'impiantito della Galleria al centro. Perchè non potremo avere anche noi il nostro simbolo vivente in un bel recinto del Valentino? Per lo meno sarebbe una curiosità».

Buona, perbacco, l'idea del toro in gabbia al Valentino e magari nel giardino di piazza Carlo Felice colla possibilità, per giunta, di portarlo in processione come nell'Aida di Giuseppe Verdi, idea, per ragioni di pubblica sicurezza, inattuabile vuoi per gli orsi, vuoi per i leoni e anche per l'aquila.

Qualcuno, dopo questa proposta, potrà domandare: la cittadinanza ha proprio bisogno di bestie e, nel caso specifico, dell'acquisto e del mantenimento d'un toro?

Comunque un toro sarebbe il primo passo verso il Giardino Zoologico in passato caldeggiato da un emerito nostro collega. Il toro, fra le tante bestie, è una di quelle che occupano una delle posizioni più eminenti ed è la più meritevole di riguardo da parte dell'uomo cui ha fornito abbondante materia a modi di dire e di fare nella vita. Così, grazie alla brava bestia, simbolo della forza, i nostri ragazzi potrebbero formarsi un senso di ammaestramenti e crescere uomini [illegible]. Ed i forestieri, favoriti dalle ottime comunicazioni ferroviarie da e per Torino, verrebbero a visitare il toro.

— Ci pensi la "Famija Turineisa" ora che, grazie al cielo, ha superato la sua crisi.

■ ■ ■

Una razza scomparsa?

La signora Antonia S. L., di Genova, ci fa moltissime domande su questioni di «galateo» e alla fine ci chiede a bruciapelo:

«Esistono ancora gentiluomini su questa terra?».

Abbiamo avuto l'impressione leggendo la Sua lettera, gentile Signora, che le domandine fossero puramente retoriche e che a Lei in realtà stesse a cuore soltanto l'ultima delle domande; la più imbarazzante, in verità. E sì, perchè noialtri uomini non amiamo certi argomenti. E poi bisogna intendersi bene sulla parola "gentiluomo". Secondo noi non basta dare la destra a una signora per essere un perfetto "gentiluomo".

Trilussa è assolutamente scettico in materia. Conosce l'apologo che ha per titolo «Peccato N. 1»?

Dio chiese a Adamo:
— Chi ha magnato er pomo?
— Io! — fece lui — Ma me l'ha dato lei.
— Lei? — Sicuro. Mica lo dirai...
E scappò fora er primo gentiluomo.

Che rimanga fra noi, però, Signora.

■ ■ ■

Difendere il Duomo

Un ex-alunno della «Torquato Tasso» di Torino, rimpiangendo la sua «povera e gloriosa» scuola in via di demolizione,

«teme che al suo posto debba sorgere un «grattacielo» tale da far scomparire il Duomo e le Mura palatine».

Comprendiamo la sua pena per la vecchia scuola che scompare. Ma non per sempre: la "Torquato Tasso" verrà ricostruita e speriamo più bella, non molto lontano dalla sede originaria. Quanto al paventato "grattacielo", anche se quell'area sarà destinata a qualche moderno edificio per abitazione, c'è da credere che il battagliero atteggiamento assunto di recente dal Municipio in materia di sopraelevazioni, indurrà a più miti propositi qualche impresario troppo ardito.

E, d'altra parte, trattandosi in questo caso non solo di far rispettare i regolamenti edilizi ma anche di tutelare delle opere d'arte, è certo che si procederà con estremo rigore.

NEL MONDO DEL CINEMA
Storia di Lassie stella canina

Il «divo» Lassie

Prima ancora che fosse finito il secondo film, Lassie, la «collie scozzese» che non trova tra i cani di Hollywood chi l'avvicini per bravura e celebrità, aveva ricevuto 15 mila lettere di ammiratori. Lassie è nome d'arte, il nome vero è Pal. Nata a Hollywood l'8 giugno 1941, non sembrava, data la testa un po' larga, destinata a un brillante avvenire. Cucciolo, aveva il vizio di inseguire, abbaiando, automobili e motociclette; e il suo padrone, di ciò seccato, la portò a una scuola di rieducazione canina. Dopo qualche giorno si accorse che la sua casa, senza quel malanno di cane, era un'altra, e propose a Rud Weatherwax, direttore della scuola, di cedergliela a prezzo vantaggioso. Weatherwax, che da qualche anno s'era specializzato nell'allevamento di cani per cinematografo, accettò subito, e da quel giorno Pal diventò il primo cane del suo canile, il cucchino dell'intero allevamento. I coolies non erano in quegli anni molto considerati dai produttori di Hollywood, e Pal dovette fare un'anticamera assai lunghetta. Ingannò il tempo d'attesa, «perfezionandosi» in diversi esercizi, come nuotare, aprire e chiudere porte, e ad accucciarsi, porgere la zampa, eventualmente abbaiare, e ubbidire a comando. E giorno venne che il produttore Sam Marx e il regista Fred Wilcox si misero in cerca di un cane per fargli interpretare l'ormai famoso film «Lassie come home», tratto da un romanzo di Eric Knight. Sulle prime l'aspetto di Pal li lasciò freddini, ma visto che non trovavano di meglio, risolvettero di provarla.

Sempre nella vita dei grandi vi è un momento dove la fortuna batte alla porta, e guai a chi per ignavia fa dire di non esserci in casa! Pal, per nulla offesa dalla sfiducia che le dimostravano i suoi superiori, anzi fingendo di non averla notata, si concentrò con passione sull'agognato copione e... il resto lo sapete. Oggi Pal, anzi Lassie, fruisce, quando «gira», di un canile personale, che ha, in piccolo, tutte le caratteristiche dei camerini delle grandi «stelle» e guadagna 400 dollari la settimana, di cui una parte soltanto ella devolve ai propri bisogni; il resto investe in risparmi e dispensa in beneficenza ai cani indigenti.

Lassie ha oggi nove anni, e si pensa che la sua carriera possa durare per altri cinque. Più di sette ore al giorno, per principio, non lavora; e tutte le domeniche, lietra una trasmissione radiofonica, ascoltata da milioni di ascoltatori, che si intitola «Le avventure di Lassie». Dalla sua preziosa salute dipendono gli interessi di molti: per un cimurro che la colse mentre si girava un suo film, 130 persone furono costrette all'inattività per due lunghi mesi. Ha un contegno modesto e cortese, ma dignitoso; e non ci sono zuccherini che la possano far fare quello ch'ella giudichi disdicevole al suo grado. Così, lo scorso Natale, addentò ai polpacci due reporters, che insistevano, a bassissimi scopi pubblicitari, per fotografarla con una copia del loro giornale in bocca e un ritratto del loro direttore infilzato nella coda.

* *

Secondo i dati statistici elaborati dall'Araldo dello Spettacolo sul rendimento delle prime visioni nelle dieci città capozona, il film italiano sta guadagnando terreno. Difatti, dal 1946 in poi, la percentuale d'incidenza dei film italiani sul gettito globale delle prime visioni, non ha mai superato il 15 per cento (percentuale massima verificatasi soltanto nei periodi stagionali più stanchi, evitati dal film americano), mentre la percentuale d'incidenza dei film americani si è mantenuta costantemente al di sopra dell'80 per cento. Ora, nel trimestre settembre-novembre 1949 la percentuale d'incidenza è stata dell'87,97 per cento per il film americano, e del 7,87 per cento per il film italiano. Ma nel dicembre, uno dei mesi considerati più redditizi e quindi in passato tabù per la produzione nazionale, si è avuto un notevole spostamento, essendo il film americano sceso al 73 per cento e il film italiano salito al 24,50 per cento. Per la sola Roma, la ripartizione è ancora migliore: 65,75 per cento per il film americano; 28,89 per cento per il film italiano.

Charlie Chaplin, inoperoso dal tempo di *Monsieur Verdoux*, sta per iniziare un nuovo film che sarà interpretato da suo figlio Sidney Chaplin. Il film vorrà essere la storia tragicomica del «clown» che non fa più ridere, ambientata nel teatro di varietà inglese, e precisamente sulla tavola del «Vaudeville», in Drury Lane, che Chaplin conosce bene, per averle calcate in giovinezza.

* *

Avremo forse presto il primo film italiano in technicolor. Il primo film a soggetto, chè già esiste un documentario italiano in technicolor, quello girato da Guido Manera sulla Città del Vaticano. Il film sarà prodotto da Sergio Amidei e diretto da Luchino Visconti, e porterà sullo schermo la vicenda narrata da Vasco Pratolini nel suo romanzo «Cronache di poveri amanti», che è la storia di una piccola strada fiorentina, via del Corno, nel clima politico italiano del 1925. La sceneggiatura, a cui hanno lavorato lo stesso Pratolini, Visconti, Amidei e Pietrangeli, è quasi terminata, ma nulla ancora si sa circa la scelta dell'interprete. Tramontata la candidatura dell'attore americano Montgomery Clift, si fa ora il nome del francese Gérard Philipe.

l. p.

Flaubert nell'angolo

(*Madame Bovary*, di V. Minnelli)

Gustavo Flaubert, un giovane romanziere ancora sconosciuto (ma che prometteva), accusato di avere offeso la morale e la religione col suo romanzo «Madame Bovary», è chiamato a comparire innanzi ai giudici del Tribunale correzionale della Senna. Eccolo. Si vergogni! Nell'angolo!

Il convenuto lascia passare la buriana, poi si leva, si atteggia e parla. Sicchè abbia i mezzi per pagarsi un difensore, lo scrittore preferisce far da sè. Comincia col solito cavillo di tutti i pornografi (perdonaci, grande Gustavo, ma tanto questo del film non sei tu!): cioè che ha rappresentato la corruzione e il vizio solo per farli meglio conoscere e detestare. Poi passa a raccontare, secondo il suo punto di vista, i casi della celebre Emma, vittima, più che altro, delle circostanze, e specialmente dei cattivi libri che le andavano in mano sin dagli anni del collegio, svenevoli romanzi d'amore rilegati in tutta pelle e ornati d'incisioni: all'apparenza illusori, in sostanza frivoli e velenosi; i «fumetti» del tempo. Di qui scivoliamo nel film vero e proprio, nella storia della famosa adultera provinciale, entrata nel mito, e che qui non vi faremo il torto di raccontare. Basti dire che per quanto rifatta a Hollywood questa Bovary si mantiene su una linea di dignitosa correttezza. Certamente, rispetto a quella di Flaubert, è slavata e generica; e il suo tormento non è così intimo e penitorio, il suo diavolino così cheto e profondo, come quello dell'eroina di Flaubert; per quanto Jennifer Jones la sostenga con bravura, la sua Emma ha un tratto di isterica, che forse a senso fredo le poteva essere tolto con un po' d'unzione di sugo di bosco. E così tutte le figure del romanzo sono depresse e sbiadite, eccezion fatta del dottor Bovary, che l'attore Van Heflin ha voluto meno meglio che con fosse piaciuto all'autore di rappresentare. E nondimeno, con questi e altri difetti, il film non può dirsi una profanazione, compendia con fedeltà e scioltezza la vicenda, non trascura nessun episodio importante, diminuisce tutto ma non guasta nulla; avvia insomma e conforta con le sue appropriate immagini alla rilettura del capolavoro. Quel che non ci va giù è quel Flaubert difensore di se stesso, con la grinta acerba e gli occhi rotanti di James Mason; chiacchierone, vanitoso e procacciante; insomma, con l'editore dietro le spalle, a far salire la tiratura del suo libro. Lui, Flaubert!

l. p.

Teatri e Concerti

Al teatro «Carignano». — Questa sera la compagnia Maltagliati replicherà la commedia «15 anni di felicità» di G. Lafranc. Domani pomeriggio alle 15,30 «La zia di Carlo» di T. Brandon; alle 21 replica di «15 anni di felicità». Lunedì «La fortuna si diverte» tre atti di C. Trabucco (novità); mercoledì, ultima recita della compagnia con «Vi amo e sarete mia» di Verneuil. Prenotazioni alla «Stampa» in via Roma, tel. 53-333.

Teatro Alfieri. — Stasera alle ore 21 replica del «Carosello Napoletano» (Neapolitan Carousel), testo e regia di Ettore Giannini, organizzazione «Spettacoli Errepi».

Teatro Nuovo. — Questa sera, ore 21,15, avrà luogo un concerto dell'orchestra sinfonica della RAI, diretta dal maestro Alberto Erede, con la cantante spagnuola Victoria Los Angeles. L'orchestra eseguirà la ouverture del «Flauto magico» e la «Piccola musica notturna» di Mozart, chiudendo la serata col *Bolero* di Ravel. Victoria Los Angeles canterà l'aria finale dell'opera *Didone e Enea* di Purcell, l'aria *Porgi, Amor...* dalle «Nozze di Figaro» di Mozart, il *Recitativo e grande aria di Agata*, dal «Freischütz» di Weber, la *Goyesca* di Granados, un'aria da *La vida breve* di De Falla, un'aria dal Turina, e un'aria dalla *Shéhérazade* di Ravel. I biglietti sono in vendita nella giornata d'oggi alla biglietteria teatrale e questa sera al teatro; il servizio tranviario sarà intensificato.

Il soprano Victoria De Los Angeles, nata a Barcellona 25 anni fa e diventata di colpo celebre subito dopo la guerra, viene per la prima volta in Italia e darà questa sera al Teatro Nuovo di Torino un concerto diretto da Alberto Erede

dentifricio 1950
FLUORODONT
vitaminizzato
CON PRODOTTO Chlorodont

FORMAGGIO Pastorella
decisamente superiore
tutte le strade convergono qui...
Locatelli
★ COMPLETA UN PRANZO REGALE — CONCRETA UN PASTO FRUGALE

RABARBARO ZUCCA
RABARZUCCA S. R. L.
APERITIVO
MILANO VIA C. FARINI 4

ATTENZIONE!
CINQUANTENARIO CIRIO 1900 - 1950
I PREZZI DELLE CONFETTURE CIRIO SONO
RIBASSATI

A TUTTI
È ORMAI NOTO
CHE PER BERE UNA
BIBITA SQUISITA
BISOGNA CHIEDERE UN
CHINOTTO CRODO
LA BIBITA DEL GIORNO
TERME DI CRODO S.p.A. CRODO - UFFICIO VENDITA: MILANO - VIA C. TENCA 18

Mentre Fausto Coppi e Robic si affrontano nella prova decisiva

Campionato: attesa a Genova e Novara
Partono stanotte i piloti da Brescia

Si lotta in coda
con ansia e speranze

Fare si pensi seriamente ad abbreviare la durata del campionato nostro. Ciò per migliorare la situazione tecnica, organizzativa, economica. Sarebbe una gran cosa se ci si riuscisse — chè il, noi lo abbiamo sempre sostenuto, sta uno dei motivi principali di tutti i mali che affliggono il giuoco nel nostro paese. Ma per abbreviare la durata del campionato, bisogna restringere il numero delle squadre che vi partecipano. Li sta il difficile; per riuscire nell'intento bisognerebbe cambiare la mentalità degli uomini, di tanti uomini per lo meno.

Abbreviare il campionato è come allargare, d'ufficio, la zona della retrocessione: portarla in un anno solo da due a quattro od a sei, od in una serie di anni a tre ogni volta. Basta pensare a guardare a cosa è la lotta che avviene in fondo alla classifica, per farsi un'idea.

Domani, ancora una volta, chi è in pericolo di retrocedere a proprio non vuole saperne, fornisce ancora una volta gli elementi di interesse più importanti al campionato. Il Venezia, pur condannato come dovrebbe essere, non dimentica che giuoca in casa e che può battere una Triestina a cui il punteggio non interessa eccessivamente. Ma il Novara è costretto a dare un carattere disperato alla lotta che deve sostenere contro la Fiorentina, rivendendosi l'incontro fra gli azzurri piemontesi ed i toscani si presenta come il più accanito ed il più difficile della giornata. Il Bari che sapeva sul suo terreno la Sampdoria da altre noie al Novara, perchè può vincere a rivalersi di qualche lunghezza. Ma la Pro Patria ha poche speranze di imporsi nella lontana Palermo. E' così incerta e così suscettibile di mutamenti da una giornata all'altra, la situazione in fondo alla classifica, che essa veramente costituisce, al momento attuale, l'elemento di più vivo interesse del campionato.

Perchè sì, in testa, se la Juventus riuscisse ancora una volta — e col Padova può e

Della Frera, uno dei difensori novaresi atteso alla prova contro la Fiorentina.

dovrebbe farlo — le possibilità di un ritorno offensivo del Milan si assottiglierebbero notevolmente, se poi il Milan stesso non dovesse tornare vincitore dalla non facile trasferta di Genova, allora una delle ultime parole in quanto ad assegnazione del titolo, il campionato già l'avrebbe detta.

VITTORIO POZZO

L'asso italiano primo in classifica generale per 1"

La tappa Napoli-Latina vinta da Fausto Coppi

Bartali, vittima di una paurosa caduta, si ritira

DAL NOSTRO INVIATO

Latina, sabato sera.

Con una spettacolosa corsa e una vittoria riportata di stretta misura, Fausto Coppi è arrivato primo a Latina e precedendo Robic (terzo arrivato) per 47" passa in testa alla classifica generale con il vantaggio di un solo secondo. Egli ha vinto per avere subito preso l'offensiva al momento della entrata in scena dell'allenatore e al quinto chilometro non era rimasto che Robic alla sua altezza. I due proseguivano appaiati, ma Coppi gridava al suo motociclista d'accelerare, di accelerare sempre; e così verso il 10° chilometro Robic appariva già distaccato e in testa era rimasta la sola maglia tricolore, che continuamente avvantaggiava.

L'azione di Fausto era spettacolosa per la regolarità e la andatura sostenutissima che esplicava.

Robic proseguiva in seconda posizione, allorchè al 27° chilometro doveva fermarsi brevemente per un incidente alla macchina. Ma a quel punto egli aveva già 20" di ritardo su Coppi.

La corsa aveva avuto un esordio veloce e promettente appena lasciata Napoli. Un gruppetto di corridori — tra cui Vittorio Rossello, Luciano Maggini, Logli e Ketelaer — erano scappati dal gruppo avvantaggiando un paio di centinaia di metri; ma il loro tentativo non durò più di dieci chilometri dopo i quali furono raggiunti. Poi la gara continuò veloce senza che il gruppo si frazionasse.

La via Appia liscia e pressochè pianeggiante invitava alla tranquillità e i concorrenti ne approfittavano per risvegliarsi soltanto quando c'era un traguardo a premio da vincere in qualche paese. Casola, Corrieri, Conte se intascavano parecchi; dopo la volata lasciandosi disciplinatamente riprendere dal gruppo. L'andatura ora scarsa: non giungeva ai 33 chilometri di media.

Così in comitiva si continuò fino a Fondi (km. 110) dove era posto il rifornimento e dove era prevista una neutralizzazione di tre minuti per tutti, ove i corridori fossero arrivati in gruppo. Nella successiva ripresa della corsa i gareggianti procedevano sempre in gruppo; si avvicinavano a Terracina, venti chilometri più in là, dove erano pronti gli allenatori con i motoscooters.

L'agganciamento, tra corridori e moto-scooters, avvenuto alle 11,38, diede luogo a una scena pittoresca. I ciclisti arrivavano in volata al traguardo, cercando ognuno di reperire subito il proprio allenatore che lo aspettava a motore acceso. Robic e Coppi furono i più sollecitl a mettersi dietro ai rispettivi mezzi meccanici. Un chilometro dopo Terracina essi erano già in testa con una diecina di secondi di vantaggio su Magni che invano cercava di agganciarsi a una macchina... che non c'era. Tutti gli altri erano a ridosso.

Van Steenbergen si trovava nel centro del gruppo, almeno in decima posizione. Purtroppo, poco dopo, il campione del mondo veniva appiedato da una foratura e prima di risalire in macchina e lanciarsi di nuovo, perdette quasi mezzo minuto che a quella velocità significa almeno cinquecento metri.

In quanto a Bobet, aveva 150 metri circa di ritardo dalla coppia Robic-Coppi.

Risalimmo i distaccati correndo avanti ad assistere alla lotta tra i primi. Si andava a una velocità di almeno 55 km. all'ora; ma ciò non impedì a Van Steenbergen con un impetuoso inseguimento, di avvicinarsi all'avanguardia. Neppure cinque minuti erano trascorsi dal momento della sua foratura. Ogni tanto superavamo sei corridori che si erano staccati dall'avanguardia.

Anche Ketelaer perdette contatto, essendo rimasto senza allenatore. Continuando la corsa velocissima, altri corridori si davano vinti; dopo dieci chilometri da Terracina un gruppo era formato da Bevilacqua, Conte, Baroni, Pontisso, Serse Coppi, Toccaceli e Corrieri, i quali inseguivano disperatamente ma ormai senza speranza.

Di lì a poco superammo anche Kint; in testa a poche decine di metri l'uno dall'altro non erano rimasti che tre corridori: Coppi, Robic e Bobet. Ma proseguendo nella sua azione velocissima Coppi prese ad avvantaggiare più sensibilmente.

Egli magistralmente «tirato» da De Paolis, aveva travolto ogni resistenza e filava ormai sicuro vittorioso verso il traguardo.

Lo scarto fra lui e gli inseguitori rimane invariato. Alla fine della fettuccia dove si piega verso Latina, negli ultimi 4 chilometri, egli aveva tuttora 10" di vantaggio su Logli, il quale veniva 300 metri prima di Bobet e di Robic. Questi con un impetuoso inseguimento aveva raggiunto il suo compatriota e di lì a poco lo avrebbe distaccato. Ormai il traguardo è prossimo e Coppi, vittorioso, lo taglia alle 15.18'.

Al bivio per Latina, in seguito allo scoppio di una gomma, Bartali aveva un pauroso scarto e non poteva evitare la caduta. Immediatamente sollevato da terra egli accusava forti dolori a un fianco e preferiva abbandonare la corsa anzichè proseguirla.

Vittorio Varale

L'ordine d'arrivo

Ecco l'ordine di arrivo della prima frazione della seconda tappa della Roma-Napoli-Roma e cioè del tratto Napoli-Latina di km. 171:

1) Fausto Coppi in ore 4,4' e 42";
2) Logli in ore 4,44'53";
3) Robic in ore 4,45'28";
4) Van Steenbergen ad 1'1";
5) Bobet a 1'37";
6) Magni a 2'18";
7) Leoni; 8) Martini; 9) Corrieri; 10) Kint; 11) Vittorio Rossello.

Fausto Coppi passa in testa alla classifica generale con 1" di vantaggio su Robic.

Mille Miglia 1950
fascino delle incognite

DAL NOSTRO INVIATO

Brescia, sabato sera.

Tra poche ore — a mezzanotte e un minuto di stasera — avranno inizio le partenze da Brescia per la più importante corsa automobilistica di tutti i Paesi e di tutti i tempi; tuttavia la definitiva fisionomia della gara non può ancora dirsi del tutto precisata. E' il numero che ne travolge la prospettiva: l'esuberanza di successo. Era inevitabile che non tutti gli «x» venissero scoperti prima dell'ultima ora; che molti concorrenti si valessero della facoltà di designare i conduttori anche dopo il sorteggio per l'ordine di partenza, o di spostarli fra le macchine di una squadra; di assortirli in coppie diverse dalle denunciate, ecc. Si aggiunga l'effetto del maltempo in tutta questa settimana di preparazione, che ha reso aleatoria la partecipazione di non poche illustri aspettate protagoniste, sino a ieri provate soltanto in via di massima. E' comprensibile quindi che la vera fisionomia della Mille Miglia — determinata dalla ventina di coppie specializzate e qualificate per la classifica assoluta — vada costruendosi di ora in ora, mentre scriviamo, attorno ai tavoli degli ufficiali di gara che regolarizzano le posizioni dei ritardatari.

Limitiamoci dunque, in queste note della staffa, a tratteggiare qualcuno dei motivi, che paiono destinati a fissare la caratteristica della Mille Miglia 1950, col vivissimo augurio che le condizioni atmosferiche non le attribuiscano invece uno spiccato carattere... motonautico.

Nel presupposto del bel tempo, va anzitutto registrata la probabilità di una demolizione del record assoluto, che, come è noto, risale dal 1938, segnato alla media di 135,391 da Biondetti con Alfa 3 litri compressore, su percorso dalle caratteristiche forse più difficili dell'attuale, per la maggior percentuale di strade appenniniche. A proposito di percorso, ricordiamo che le radicali modifiche apportate quest'anno rappresentano la 12ª variante al percorso originario, che tuttavia non ha mai perduto il suo carattere generale, dei 77,23 Km. di media oraria registrati nel 1927, alla prima edizione, da Minoia-Morandi.

A chi le maggiori probabilità di demolire il primato? La contesa Alfa-Ferrari è ormai assicurata: e con pronostico assai chiuso. Fangio è non solo favorito dalla sua Alfa (ammesso che la messa a punto su strada sia stata ultimata) ma anche dalla sua attitudine alle corse di gran fondo disputate e vinte nelle due Americhe, su chilometraggi anche più severi di questi. Tuttavia sulla Mille Miglia conta grandemente l'esperienza specifica della nostra circolazione su strada aperta: un solo straniero, infatti, è riuscito sinora a vincere una delle sedici edizioni, e dopo qualche infruttuoso tentativo. Ascari e Villoresi, sulla Ferrari, avranno dunque, forse, nell'asfaltato Sanesi, un avversario altrettanto o più pericoloso che il compagno argentino. E Biondetti, cinque volte vincitore? Egli pilotarà la 6 cilindri Jaguar di 3500 e di 160 cavalli: meno veloce delle due grandi antagoniste italiane, ma adatta alla tempra di «fondista» del toscano, pronto a profittare della minima disavventura dei veloci ed oltranza. E che dire di Bornigia, vincitore al recente giro di Sicilia? E come dimenticare, tra i papabili, il torinese Sol o il milanese Bonetto, con le loro potenti, anche se non giovanissime, Alfa?

Abbiamo così agitato un mazzo di carte: ma, come si vede, non vogliamo comprometterci con l'arte dell'indovino. Un solo pronostico è possibile: trionfo senza precedenti per la popolarità dello sport del volante.

al. far.

La proposta italiana di sospendere, per quest'anno, la disputa della Coppa Latina sarebbe stata accettata, secondo notizie giunte da Lisbona, dal Comitato Organizzatore.

Anche le donne si interessano della «Mille Miglia»: ecco la signorina Maria Teresa De Filippis di Napoli, che a Brescia sottopone la sua macchina alle cure del meccanico, prima della punzonatura

Il Consiglio Federale continua le sedute

Milano, sabato sera.

I lavori del consiglio federale sono proseguiti — e proseguono stamane — presso la sede della lega nazionale per tracciare gli schemi di legge che saranno poi sottoposti fra una ventina di giorni all'approvazione del parlamento calcistico, denominato consiglio nazionale delle leghe. Nessun ritorno alla questione della coppa del mondo ha occupato i convenuti per il semplice fatto che le deliberazioni ufficiali della prima giornata erano state chiare e perentorie; viaggio in aereo e basta.

A questo proposito il Consiglio Federale ha fatto stamane su nostra esplicita richiesta le seguenti precisazioni:

«I calciatori designati per Rio de Janeiro saranno regolarmente convocati a tempo debito e coloro che non si sentiranno di intraprendere il viaggio in aereo, saranno liberissimi di rimanere a casa. Non sarebbe nè consigliabile nè sensato affidare le sorti del calcio italiano detentore del titolo mondiale, ad elementi dal morale scosso e comunque turbati dal timore di una trasvolata aerea che non rientra nei loro gusti.

«Necessità di carattere tecnico e organizzativo hanno indotto il Consiglio Federale a confermare la scelta del mezzo aereo, usato del resto dalla totalità delle Nazioni partecipanti alla Coppa del mondo. La squadra svizzera, per esempio, ha già stabilito di partire il 15 giugno ed ha proposto alla Federazione Italiana di compiere il viaggio insieme. Si intende che verranno adottate le dovute cautele e che nessuna pressione verrà messa in atto per persuadere i riluttanti a partire».

le. cat.

Vita segreta di un motociclista nel racconto di Pagani a S. Remo

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, sabato sera.

Esistono davvero questi diavoli volanti? In cielo, invero, non lo sappiamo. In terra certamente. Li abbiamo visti oggi, con i nostri occhi, a Sanremo, sotto forma di esseri umani, appollaiati sulle due esili ruote di una moto da corsa, a 200 km. all'ora, nelle prime prove per la gara del circuito di Sanremo. Il loro affrontare vertiginosamente ci ha sbalorditi di nuovo, come la prima volta che vedemmo all'opera i «centauri» dell'era moderna.

Che gente è questa? Uomini come gli altri? Non tanto. Prendiamo Nello Pagani, campione mondiale delle motoleggere, asso di prim'ordine anche sulle macchine più grosse, vincitore quest'anno a Marsiglia, Pau e Barcellona.

Ha 39 anni, due bei maschietti, una moglie graziosa e innamoratissima, che lo segue in ogni angolo della terra. Mentre lui è in corsa lei gli cronometra meticolosamente i tempi, giro per giro. «Meglio di un cronometrista patentato» — afferma Pagani, orgoglioso della sua trepida e appassionata segretaria e consigliera.

Pagani corre da vent'anni. Fa parte del mestiere il ruzzolare ogni tanto per la terra, qualche volta il corridore si risveglia ingessato all'ospedale. Ci sono «centauri» che hanno passato in clinica la metà della loro carriera. L'altra metà trascorsa, a intervalli, tra allenamenti, corse, viaggi per andare alle gare.

Pagani una sola volta si fece male davvero, una spalla spezzata. Appena guarito, cominciò daccapo. Sembra impossibile, ma lo *choc* dei capitomboli, le conseguenze, talvolta gravi, il letargo in un ospedale, invece che avvilire la baldanza del pilota infortunato, accendono più la sua vocazione.

Perchè corrono, perchè rischiano tanto? Dice Pagani: «E' stato l'ambiente. Io sono nato tra pistoni e magneti. Però è questione soprattutto di vocazione, come uno nasce poeta» — anche se non ha studiato — le sue immagini sono squisite, o come un altro nasce oratore o ha la parola sempre facile e pronta.

— E quando smette di correre?

«Per ora non intendo cedere le armi. Il mio sogno è il Tourist Trophy inglese. Però vedo già il mio successore: si tratta di Masetti. Ha 22 anni, ed è di Parma. Lo giudicò fra i pochissimi giovani che possiedono veramente la stoffa dell'asso. Domenica scorsa, a Barcellona, è stato stupendo».

Pagani corre anche in auto, guida molto bene, ha vinto diverse gare, tra l'altro due volte a Pau. C'è una interdipendenza tra il cimentarsi su due o su quattro ruote? Un campione della moto può diventare un asso dell'auto?

Pagani dice che dovrebbe essere così, ma non è la regola. Certi «centauri», come il famoso Sandini, avevano addirittura paura di guidare l'automobile. Su due ruote si sentono più sicuri. Se si perde il controllo è possibile saltar via e salvarsi con maggiore facilità. A cento chilometri e più all'ora, è sottinteso. Pagani ne parla come di saltare dal tram in corsa.

Quanto guadagnano questi «fenomeni?». Un campione, di quelli che si contano sulle dita di una mano, riceve al massimo un ingaggio annuo di 800 mila lire. Coi premi, ma bisogna vincere molte volte, si può arrivare, in tutto, ai tre milioni. Coppi guadagna altrettanto in dieci pacifiche riunioni su pista. Vi sono dei calciatori che, venduti da una squadra all'altra, hanno incassato sette milioni di percentuale.

Passione, dunque; moderna febbre di avventure, sfida al rischio. Sprezzo della morte, pure amando tanto la vita — a Pagani trema la voce quando parla di sua moglie, dei suoi bimbi — scomposizione fulminea del tempo in minutissime frazioni di secondo, in ogni gesto, a ogni curva.

E' una vita dura, regolata da una ferrea disciplina. Pagani sa che al mondo esistono soltanto la famiglia, la sua moto, la sua agenzia milanese di rappresentanze.

Domani questi uomini d'eccezione, questi Pagani, Masetti, lo spagnolo Aranda, il francese Behra, gli inglesi Wood e Anderson, e poi Lorenzetti, Bandirola, Francisci — per non citare che i più famosi — affronteranno sul circuito giri del circuito del Gran Premio Sanremo, incuranti se la strada sarà bagnata come ieri dalla pioggia, lieti, anzi, perchè così dicono che l'asfalto sdrucciolevole scopre la classe. Più che i premi in denaro il loro ardore sarà rivolto alla maglia tricolore di campione italiano, per la cui aggiudicazione Sanremo varrà appunto, sia per la classe 250 che per la 500 cmc. Oggi si svolgono le prove ufficiali.

Dino Zannoni

PER IL PREMIO DEI FIORI A TORINO

Se il tempo vorrà favorire la quarta giornata di corse a Mirafiori, avremo domani un'altra ottima riunione di trotto con un programma che promette buone corse. La riunione si impernia sul «Premio dei Fiori», di L. 400.000, metri 2100, nel quale partiranno alla pari Piastra, Gaiano, Sulmona, Contessa de Sota, Rouge et Noir. Sulla carta la corsa è già assegnata a Contessa de Sota; sarà interessante vedere in che modo vincerà e se sarà Piastra piuttosto che Sulmona a piazzarsi.

Sette cavalli correranno nella corsa «gentlemen drivers» «Premio Fossano», che apre alle 15 la riunione: preferiamo Colchico e Ciagolo. Ancora sette cavalli nel «Premio Borgofranco»: i più raccomandabili ci sembrano Filomela ed Ibarra. Corsa apertissima ci sembra il «Premio Mucrone» tra Patanca, Dario, Brancigliana, Ginatello, Aicnetto, Mercadante; leggera preferenza si può dare a Mercadante ed a Dario.

Calcio-programma
(inizio ore 15,30)

SERIE A

Atalanta (36) - Lazio (40)
Bari (24) - Sampdoria (30)
Genoa (30) - Milan (49)
Inter (41) - Lucchese (28)
Juventus (50) - Padova (28)
Novara (23) - Fiorentina (37)
Palermo (30) - Pro Patria (26)
Roma (26) - Como (33)
Venezia (14) - Triestina (31)
Bologna (29) - Torino (34) posticipata a martedì.

SERIE B

Alessandria (27) - Udinese (47)
Brescia (42) - Pro Sesto (11)
Livorno (37) - Prato (33)
Napoli (44) - Empoli (36)
Pisa (33) - Catania (28)
Reggiana (36) - Arsenal T. (33)
Siracusa (30) - Spezia (33)
Spal (43) - Salernitana (30)
Verona (37) - Cremonese (33)
Vicenza (31) - Legnano (40)
Modena (41) - Fanfulla (30) posticipata a martedì.

SERIE C (Girone A)

Crema (41) - Biellese (30)
Fossanese (30) - Mortara (41)
Luino (31) - Villasanta (36)
Monza (41) - Varese (36)
Omegna (32) - Seregno (41)
Parabiago (31) - Casale (41)
Pavia (30) - Gallaratese (34)
Pro Lissone (32)-Sanremese (30)
Rivarolese (37) - Asti (35) posticipata a martedì.
Savona (35) - Bestrese (37)
Vogherese (31)-Pro Vercelli (36)

L'Udinese si presenta sul campo dei "grigi"

L'Udinese non ha mai giocato in Serie A, ma è una delle più vecchie società calcistiche, con una sua storia segreta, perchè nel 1896 conquistò il titolo di campione d'Italia, messo in palio dalla Federazione Ginnastica Nazionale Italiana. Titolo ufficioso, perchè l'attuale F.I.G.C. fa iniziare il libro d'oro del campionato dal 1898, con la vittoria del Genoa. Ma se molti calciatori di scuola udinese non avessero preso il volo per rinforzare altre squadre, probabilmente la società friulana avrebbe già conosciuto a quest'ora gli onori della massima divisione.

Da tempo l'«undici» bianconero domina le posizioni di testa della classifica e si dice in giro che abbia già in tasca il passaporto per «A». Domani questa squadra chiederà conferma al pubblico alessandrino del suo buon diritto alla promozione.

LA Società Incremento Motovelodromo, rende noto che la riunione di propaganda su pista per corridori dilettanti e allievi che doveva aver luogo mercoledì prossimo 26 corr. alle ore 17, sarà effettuata il giorno precedente martedì 25 aprile alle ore 15.

In Juventus-Padova rientro di Martino

La formazione della Juventus per l'incontro con il Padova sembra definitivamente fissata. Superati i dubbi sulle condizioni fisiche di Muccinelli e Mari, mister Carver ha deciso di far scendere in campo con il rientro di Martino, la squadra tipo e cioè: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, Martino, Boniperti, Hansen, Praest.

Dal canto suo il Padova, che giungerà a Torino in autopullman nel tardo pomeriggio, lamenta il perdurare dell'assenza di Sforzin, ragione per cui dovrà schierare la seguente formazione: Romano; Fuchs, Zanon; Rolle, Quadri, Matè; Vitali, Curti, Novello, Cello, Prunecchi.

Come avanspettacolo all'incontro Juventus-Padova, alle 14,15 si disputerà la partita Juventus-Torino ragazzi. I piccoli granata sono reduci dal trionfo di Ginevra e i bianconeri hanno perso per sorteggio la «Coppa Primavera».

Il Torino, impegnato martedì sul campo del Bologna, partirà alla volta della capitale emiliana, lunedì a mezzogiorno, in treno.

Per incontrare la Svizzera, il prossimo 26 aprile a Glasgow, la federazione scozzese ha così formato la sua squadra: Cowan; Young, Cox; Evans, Dougan, Aitken; Collins, Brown, Baciò, Steel, Reilly. Una decisione circa la partecipazione della Scozia al girone finale della Coppa del Mondo a Rio de Janeiro, sarà presa dopo la partita contro la Svizzera.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

venus venus venus venus venus
BERTELLI
la ineguagliabile crema per la bellezza della pelle

DASCA! DASCA!! DASCA!!!
S. BESSONE - Via S. Anselmo 3 - Tel. 60-274

da Succ. di F. HAAS & Figli
STOFFE per MOBILI e TAPPETI
VIA ROMA 320 - TEL. 42761
TAPPETI PERSIANI
AUTENTICI - GARANTITI - PERFETTI
SCELTISSIMI NEI DISEGNI E COLORI
Dal tipo più pregiato al tipo più economico
PREZZI DI VERA OCCASIONE
dovuti ad un fortunato acquisto ante - svalutazione della sterlina.
SENZA SOVRACCARICHI di DIRITTI d'ASTA
E' come acquistare oro e gioielli

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795
MOBILI di CANTU'
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ang. VIA GIOLITTI

contro la stitichezza
Normacol
regolatore intestinale
SOCIETÀ ITALIANA PRODOTTI SCHERING - MILANO

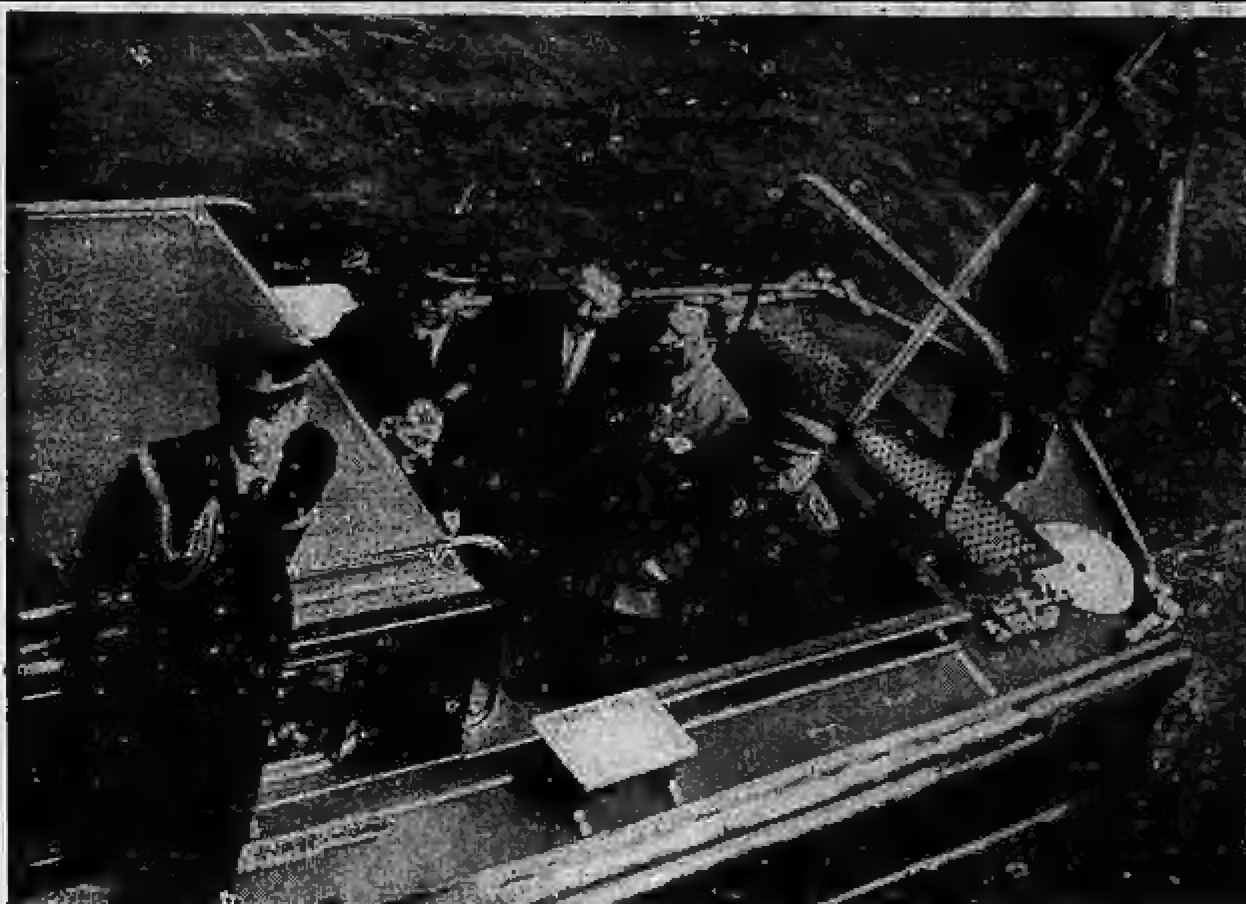
RISO d'oro
MORANDI
Il RISO D'ORO è l'unico riso che contiene tutti gli elementi essenziali alla vita (vitamine e sali minerali), elementi che la natura ci dona e che in tutti gli altri risi vengono distrutti
RISERIE RIUNITE A. MORANDI

TORINO - A. IV - Num. 95
via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

SABATO-DOMENICA
22-23 Aprile 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI



Le manovre della flotta nello Jonio

Il Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, accompagnato dal ministro Pacciardi, dal capo di Stato maggiore della Difesa generale Trezzani, dall'ammiraglio Ferreri e dal generale Marras, s'è recato a bordo della corazzata «Andrea Doria» dalla quale ha assistito alle manovre navali che hanno concluso nel golfo di Taranto un ciclo di esercitazioni effettuate nel basso Tirreno



2007 per il Nepal

Ricevimento all'ambasciata del Nepal a Londra nei giorni scorsi in occasione del capodanno nepalese. Il 1950 per il Nepal è il 2007 dell'èra di Sambat. Nella foto Maria Luisa Romero, di Manila, di 18 anni, e Mehin Datoobhoy, dal Pakistan, di 15 anni



Tennis

«Tempo di swing» è uno dei succinti costumi da tennis disegnati dal colonnello Teddy Tinling e che sono stati giudicati scandalosi



Due nuovi campioni tedeschi

Inge Fischlein e Lothar Müller di Francoforte hanno vinto a Londra il campionato europeo di pattinaggio a rotelle. La Germania s'è aggiudicata i 3 titoli in palio



Battesimo

Nella chiesa episcopale di Ognissanti a Beverly Hills, il quartiere degli astri del cinema, presso Hollywood, il reverendo J. Herbert Smith ha battezzato il piccolo Richard Thomson Howard, di 5 mesi, figlio della stella Dorothy Lamour. A destra è il padre, William Ross Howard



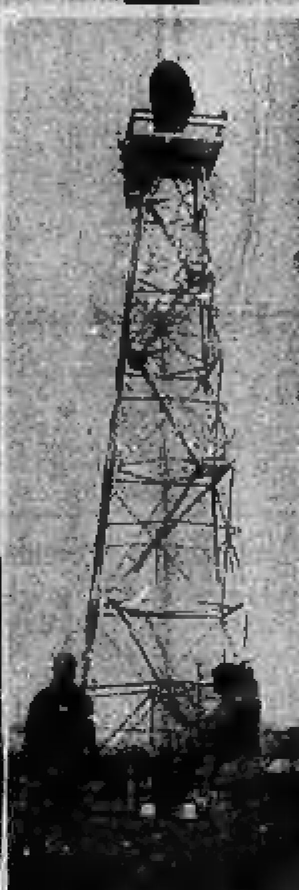
Modello "Carmen"

Abito inglese chiamato «Carmen». Camicetta di lana nera, gonna a campana di color turchese con puntini



Giocando Teddy ha ucciso la sorellina

Teddy Pibolis, di 9 anni, che singhiozza fra le braccia della madre, giocando a «ladri e poliziotti» ha ucciso a Chicago la sorellina Mary, di 7 anni, con una rivoltella che credeva scarica. A destra, nella foto, il padre



Radar

Nuovo impianto radar installato all'aeroporto La Guardia di New York. Permette l'atterraggio degli aerei in condizioni atmosferiche avverse. Ha una portata di 50 chilometri e segnala la presenza degli aerei fino alla quota di 3300 metri



Ciliegi giapponesi in fiore a Washington

Il sole primaverile e i famosi alberi di ciliegio giapponesi in fiore rendono suggestivo il parco di Washington nel quale sorge il mausoleo dedicato alla memoria di Jefferson, edificato di marmi bianchi